ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, p... Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 1... semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonam... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Triest... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare v... l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. Il cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituisc...

C.to C.te con la Posta.
BIBLIOTECA CIVICA
TRIESTE (9)
Piazza degli Studi 2

CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni, 1, Tel. 801.

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico 1 — Inserzioni a pagamento e abbon... ...Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 2 Gennaio 1925 — Telefoni: Direzione politica N. 590 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1584

Governo e partiti alla vigilia della ripresa parlamentare

L'attesa per l'odierno Consiglio dei ministri - Le misure restrittive per la stampa

ROMA, 1

Domani mattina si riunirà a palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, cui negli ambienti politici e parlamentari si annette molta importanza. Nella riunione di domani, l'on. Mussolini e il ministro degli Interni riferiranno probabilmente sull'applicazione delle misure approvate nel Consiglio di martedì scorso.

Il sequestro di parecchi giornali deciso dalle autorità politiche formerà indubbiamente oggetto di ulteriore esame da parte del Governo, il quale, secondo le voci più attendibili, spiegherebbe la misura con la rigida applicazione dell'art. 3 della legge comunale e provinciale che, come è noto, dà facoltà ai prefetti di adottare tutti quei provvedimenti che a loro giudizio possano servire al mantenimento dell'ordine pubblico e ad evitare perturbamenti.

Il Consiglio si occuperà, secondo quanto si assicura, anche degli incidenti avvenuti a Firenze; e allo scopo di evitare un qualsiasi turbamento dell'ordine pubblico, sembra che verrà nella determinazione di vietare l'adunata fascista che dovrebbe aver luogo domenica prossima a Roma.

I lavori della Camera e le opposizioni

L'attesa degli ambienti politici è ora rivolta al prossimo inizio dei lavori parlamentari. Come è noto la Camera si riaprirà sabato 3 corrente. Per la mattinata dello stesso giorno sono convocati gli Uffici per l'esame della riforma elettorale. L'ordine del giorno della seduta di sabato reca alcune domande di autorizzazione a procedere contro gli on. Farinacci, Vincenzo Bianchi, Crisafulli-Mondio, Rossi-Passavanti, Rosbach e Bencivenga, e la discussione di parecchi decreti da convertire in legge.

Si prevede che la Camera dovrà senza altro aggiornarsi non appena discussi gli argomenti all'ordine del giorno, secondo quanto lo stesso on. Rocco confermava stamane ai giornalisti, per dare tempo alla commissione che esamina il disegno di legge sulla stampa ed a quella che sarà nominata dagli Uffici per l'esame del disegno di legge elettorale, di preparare le relazioni relative.

Corre intanto voce negli ambienti politici che il giorno 3 in principio di seduta il Presidente del Consiglio intenderebbe fare delle dichiarazioni, che in questo momento assumerebbero un'importanza eccezionale. Non sembra però che tali dichiarazioni, qualora vi siano, debbano portare ad un voto politico, dato che Camera e Senato hanno avuto recentemente occasione di riconfermare la loro fiducia nel Governo.

I corridoi di Montecitorio erano questa sera notevolmente affollati di deputati aventinisti, che commentavano animatamente le misure adottate dal Governo. Alcuni deputati facenti parte del Comitato direttivo delle opposizioni, hanno anche creduto opportuno di avere uno scambio di idee sulla situazione e si sono riuniti, ma all'adunanza non è stato dato alcun carattere ufficiale e nessun comunicato è stato diramato alla fine di essa. In questa riunione, alla quale hanno partecipato gli on. Amendola, Treves, Molè, Guarino-Amelia, Lussu e Facchinetti, è stata particolarmente presa in esame la situazione dei giornali sequestrati, e prima di prendere qualsiasi decisione è stato stabilito di interpellare i direttori dei quotidiani colpiti. Una riunione plenaria del Comitato direttivo delle opposizioni avrà luogo domani sera ed in essa verrà deliberato il rinvio «sine die» della manifestazione che doveva aver luogo a Napoli l'11 corrente e sarà esaminata l'opportunità di indire una riunione plenaria dei deputati aderenti al blocco aventinista. Sempre per esaminare il problema della libertà di stampa, è stato convocato d'urgenza per questa sera il Consiglio direttivo della Federazione della Stampa.

La sostituzione di Salandra

Domani si riuniranno a Motecitorio i deputati giolittiani, orlandiani e combattenti per esaminare la situazione politica che si è venuta a creare dopo gli ultimi avvenimenti. Sono attese dichiarazioni di Giolitti e Orlando, i quali hanno promesso di intervenire personalmente alla riunione. Molta incertezza si nota tra i deputati giolittiani circa la decisione che sarà presa, in quanto è vivo in essi il desiderio di non fare comunque causa comune con le opposizioni aventiniane.

Nel pomeriggio di domani avrà luogo infine la riunione del Comitato direttivo della maggioranza parlamentare, a cui interverranno il Presidente del Consiglio ed il sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo. In questa adunanza saranno tracciati i piani dei lavori per l'imminente ripresa parlamentare e sarà fatta parola della successione dell'on. Salandra nella presidenza della Giunta generale del bilancio.

La Giunta generale del bilancio si riunirà prossimamente. L'on. Salandra non interverrà a questa adunanza, che sarà presieduta dal vice presidente più anziano, e cioè, dall'on. Riccio, il quale officiato per la successione, ha opposto un cortese rifiuto, adducendo i motivi di ordine personale che lo hanno indotto a dimettersi dal Comitato di maggioranza. Si prevede, come è consuetudine, che la Giunta respingerà le dimissioni dell'on. Salandra. Ove il «leader» della destra insistesse nelle sue dimissioni, dovrà provvedere alla nomina del nuovo presidente. La personalità più quotata per l'alta carica, sembra che sia l'on. Torre Andrea, il quale, come è noto, riveste la carica di vice presidente di una delle sottogiunte, e sembra che le trattative intavolate al riguardo sieno anche giunte a buon punto.

In tema di libertà di stampa

Il fiancheggiatore *Corriere d'Italia*, constatando come i provvedimenti sulla stampa siano piuttosto severi, li giustifica pienamente con l'azione puramente negativa esercitata dalle opposizioni. Scrive il giornale:

«L'Aventino ha offerto al Paese quella pace che è indispensabile così alla vita economica come alla sua resurrezione spirituale? L'Aventino, a parte la sua intima contraddizione costitutiva, che si risolve per il Paese in una permanente minaccia rivoluzionaria, ha annullato l'una dopo l'altra tutte le garanzie costituzionali che potevano consentire una soluzione della crisi in cui ci dibattiamo, diversa da quella cui purtroppo il Paese può oggi essere trascinato. L'Aventino ha respinto preventivamente qualsiasi soluzione parlamentare, annientando di fatto il diritto della maggioranza; ha intimato alla Corona di non ricorrere alla consultazione del Paese che in determinate condizioni, limitando così le stesse prerogative sovrane; ha di fatto, con la «questione morale» a base di rivelazioni accusatrici, sospette, perchè provenienti da imputati e da indiziati, sottratto il processo giudiziario alla sola magistratura competente.

E' serio pretendere in questa situazione che i «fiancheggiatori» pensino ad una crisi ministeriale, o passino all'opposizione per i provvedimenti straordinari che il Governo prende dopo il Consiglio di martedì, allo scopo di risparmiare al Paese gli orrori di una guerra civile della quale brillano qua e là sinistramente i primi bagliori? Il fascismo è una realtà nazionale che non si sopprime con una campagna morale, ma che può essere purificato e modificato profondamente e così assicurato al servizio della Nazione. L'Aventino respinge quest'ultima funzione normalizzatrice e si ostina alla prima, che per essere fuori della realtà, costituisce il più pericoloso fermento di rivolta. In questa luce va impostato per essere compreso il Consiglio dei ministri di martedì.»

I sequestri di giornali e le perquisizioni

La *Tribuna* esamina a sua volta la situazione che si è creata e si va creando nel Paese, specie dopo gli incidenti di Firenze, e scrive:

«I fatti di Firenze vengono a dare un argomento di spiegazione ufficiosa al susseguirsi di sequestri di giornali. Il ministro degli Interni ha giustificato mesi addietro il decreto sulla stampa con la necessità, a quel punto innegabile, di moderare la violenza dei giornali a qualunque partito appartenessero. Il decreto sulla stampa sarebbe stato, cioè, un mezzo indiretto per immunizzare i giornali di opposizione contro l'allora imminente reazione fascista. Il Governo avrebbe detto al fascismo che provvedeva da solo al limitare, quella che esso chiamava provocazione della stampa e l'avrebbe tenuta in freno con questo mezzo; inoltre, avrebbe avuto anche la possibilità di intervenire contro gli organi del fascismo più accesi con la scusa di essere equo verso i partiti in contrasto.

Quello che è avvenuto a Firenze sarebbe ad indicare in un certo senso che la situazione ora si riproduce, e che il Ministero non potendo in altro modo persuadere la stampa di opposizione a moderare il suo tono la sottrae agli occhi dei fascisti per impedirne la reazione. Ma è evidente che questa giustificazione la quale ha senza dubbio nello spirito equilibrato dell'on. Federzoni qualche presa oltre il pretesto polemico, non può persuadere tutti, soprattutto perchè i provvedimenti contro la stampa sono tardivi. I giornali di opposizione hanno potuto giorni addietro scrivere articoli di fondo che qualificavano il memoriale Rossi una «chiamata di correo» e pubblicare articoli di Codice penale che vi si riferivano, senza che la censura vi intervenisse. Ora interviene su chiose le quali non fanno che girare intorno alle già note accuse di allora. E' tardi. E' tardi anche per le perquisizioni, di cui alcuna è andata realmente a frugare nei cassetti di qualche attore negli scandali, ma qualche altra è sembrata piuttosto colpire semplicemente uomini politici di opposizione».

I fatti di Firenze

La *Tribuna* crede che il movimento dei prefetti era evidentemente predisposto dal Governo, e per quanto vasto, non ha un carattere politico particolare.

«Perchè lo assumesse — scrive la *Tribuna* — il movimento avrebbe dovuto essere integrato stamane col trasloco del prefetto di Firenze. Il prefetto di Firenze ha autorizzato adunate e cortei che nemmeno il partito fascista mostrava di consentire, e se pure oggi cerca di riferire le devastazioni avvenute nella sua città ad esplosioni di rancori provinciali, il prefetto di Firenze non doveva ignorare che questi rancori regionali esistevano, e che il corteo poteva essere un pretesto per lasciarli divampare. Noi non possiamo ammettere che l'attacco al *Nuovo Giornale* corrisponde ad una organizzazione di partito. Essa non potrebbe essere altrimenti più balorda.»

Il giornale così conclude:

«La situazione del Ministero è estremamente delicata e dipende in grandissima parte dall'atteggiamento che assumerà il gruppo parlamentare liberale e la direzione del partito nelle prossime adunate di Roma. Si sa come la pensino i liberali, e fatti del genere di quelli di Firenze, non riescono certo a modificarne gli inviti antiministeriali. Il partito liberale ha chiesto che il Governo mettesse ogni suo sforzo nell'opera di normalizzazione e domanda ora imperiosamente che quest'opera si compia. Qui non c'è questione di memoriali, o di accuse, o di campagna morale, ma semplicemente della condotta della politica interna. E agli amici del Governo, ancora molto numerosi in seno al partito liberale, come abbiamo veduto nelle riunioni di Milano e di Venezia, riuscirebbe molto difficile tra qualche giorno mantenere almeno in apparenza unito il partito e persuaderlo al ministerialismo, se l'episodio, fortunatamente isolato di Firenze, si ripetesse o avesse più vaste ripercussioni.»

Un commento di Farinacci

L'on. Farinacci, occupandosi a sua volta dell'adunata di Firenze e dei provvedimenti ultimi del Gran Consiglio, scrive su *Cremona Nuova*:

«L'improvvisa e spontanea adunata fascista di Firenze è un'invocazione al Governo e un monito per gli avversari. Giudicando questi importanti avvenimenti sotto la veste di membro del direttorio del partito, dovrei pronunziare delle parole di deplorazione e di sconfessione. Invece no: andrei contro il mio pensiero e la mia coscienza. Come dirigenti abbiamo fatto tutto il possibile per mantenere calmi e disciplinati i nostri gregari; se questi stufi e arcistufi di essere oggetto di provocazioni e di oltraggi continui si ribellano alla direzione del partito e al Governo per difendere devotamente il fascismo e il suo Duce, la colpa non è certo nostra, ma è degli avversari.

«Ieri i giornali dell'opposizione — continua l'on. Farinacci — di fronte ai fatti di Firenze e di fronte al contegno energico del Governo nei riguardi della stampa, usavano un linguaggio diverso. Solo una politica forte può costringere al silenzio la canea rifugiatasi sull'Aventino. Se il Governo ricominciasse a inviare al domicilio coatto i caporioni delle opposizioni, tutto ritornerebbe tranquillo e tutto il popolo italiano trarrebbe un sospiro di sollievo, così come lo trassero ieri l'altro per il sequestro dei peggiori giornali. L'on. Mussolini in due anni non ha potuto compiere tutti gli esperimenti possibili per realizzare un'era di pacificazione e di lavoro fecondo. Perchè? Perchè il nostro partito, ogni qualvolta ha gettato un ponticello agli avversari, si è sentito rispondere con un bel no.

L'aver voluto aggregare per forza alla maggioranza parlamentare fascista dei fiancheggiatori in malafede e opportunisti, è stato un errore, perchè costoro nel momento in cui dovevano dimostrare la loro amicizia ci hanno abbandonato e ci hanno ostacolato nello sviluppo della nostra rivoluzione. Così pure è stato un danno per il fascismo aver ceduto qualche volta alle pressioni degli avversari. Questi hanno ritenuto che le concessioni fatte per carità di Patria fossero la prova della nostra debolezza. Allora bisogna cambiare rotta.

La storia e i fatti hanno perfettamente dato ragione all'anima vera del fascismo, alla nostra intransigenza che solo ha servito il fascismo e che ci permette ora di riprendere l'offensiva su tutta la linea. Siamo coloro che più di tutti abbiamo sofferto per rimanere integri nella nostra fede e per essere rimasti fedeli al Duce nei momenti difficili. Siamo coloro che per il nostro capo e per il nostro partito siamo pronti ad ogni sacrificio. Perciò gridiamo al nostro Duce con voce di devozione: «Vogliamo che siate completamente con noi: basta con i pseudo amici, basta con le rinuncie, basta con i compromessi; governate fascisticamente, così come ci prometteste subito dopo la Marcia su Roma; camminate imperterrito per il cammino che in questi giorni avete intrapreso e sicuramente arriverete alla meta comune. Il Paese vi vuole forte, rude nello sguardo, ma rude anche negli atti. Se così non dovesse essere, se si ricadesse negli errori di questi ultimi due anni, in cui non una legge fascista è stata data allo Stato, e in cui si è tollerato che i vinti di ieri ritornassero alla ribalta, dispereremo dell'avvenire del nostro partito e della Nazione».

Il fascismo nel 1924

I giornali fascisti si occupano particolarmente dell'aspetto politico della situazione creatasi nell'anno testè terminato e culminata l'altro ieri con i provvedimenti del Governo. Secondo il *Popolo d'Italia*, l'anno 1924 è stato l'anno di esperimento che il fascismo ha fatto della vecchia Italia liberale. Era il «gesto sperimentale dell'animo nuovo sulla sopravvivenza, sui reietti e su ciò che è destinato a scomparire».

«In fondo e in realtà — osserva il giornale presidenziale — la teatralità più che il dramma degli avvenimenti svoltisi nel 1924, deriva da questa inconciliabilità sostanziale fra una forza fresca, nuovissima, espansiva e irresistibile e la passività querula e capziosa del passato, che vorrebbe ancora avere diritto e comodità di esistenza. La cronaca ha cercato di mettersi all'altezza della storia nel momento in cui passava dall'epopea al lirismo rinnovatore per finalmente crearsi l'edificio possente della prosa secolare e incrollabile. Il sentimentalismo morboso ha tentato di sommergere la novella poesia di una Patria e accrescere quella mala fibra di senilità lavorata da speculatori stranieri e nazionali d'ogni risma. Lo scopo era sempre il medesimo: riesumare un'Italia misera, dalla miserabile opinione di sè stessa, paurosa, facile ad essere manomessa, strumento comodo nelle mani della repubblica massonica di Francia, del socialismo di tutti i paesi, del bolscevismo autentico o spurio, insomma, della politica e degli interessi degli altri. Vano, ridicolo, assurdo, l'esperimento del 1924 ha maturato la certezza dell'Italia forte, del Governo forte, della coscienza civile, dell'assolutistica volontà di vita e di grandezza della Patria uscita da Vittorio Veneto e temprata dalla Marcia su Roma. A quella isterica e dissociata Italia della sopravvivenza, il fascismo ha lasciato durante mesi e mesi la più incredibile libertà di manifestarsi, ed è venuto fuori un coro di streghe e di canzonaccie degli ubriachi notturni, del sibilo delle serpi e delle bestemmie della mala vita.

«I superstiti del disgraziato passato politico non hanno voluto e forse non hanno potuto capire il fascismo. E con questa ostinata e giurata inintelligenza, hanno cercato di fare tutto da un formidabile evento rivoluzionario per premere sulla coscienza umana degli italiani, sfruttando un episodio di cronaca inevitabilmente cruento e tragico. Perciò, anche di tale episodio lumeggiato e prospettato con un faticoso sforzo, si sono illusi di fare un peso che controbilanciasse e persino facesse alzare e precipitare la pesantissima mole del fatto storico che era sull'altro piatto. Ed era tutto quello che la generazione politica esclusa dai destini nuovi potesse opporre all'onnipossente prevalenza di un principio che la annullava col suo solo presentarsi ed affermarsi.

«Ora — conclude il *Popolo d'Italia* — dopo l'annuale esperimento e l'angoscia e la vergogna della sconfitta, gli avversari del fascismo si trovano ad avere — ma bisognerà sapere quali intenzionalmente e quali no — fatto molto male alla Patria e al fascismo e il Governo nazionale è nella sicura condizione di poter passare all'ordine del giorno, all'ordine del giorno della storia».

L'applicazione del sequestro preventivo ai giornali d'opposizione romani

ROMA, 1

I giornali di opposizione non sono usciti nemmeno oggi. Un funzionario di polizia si è recato stamane nella redazione dei quotidiani antigovernativi con ordine di sequestro preventivo. Così i redattori non hanno nemmeno iniziato il lavoro di fucina del giornale. Oltre al *Mondo*, al *Popolo* e alla *Voce Repubblicana*, è stato sequestrato il *Giornale d'Italia*.

Perquisizioni a Venezia e ad Alessandria

VENEZIA, 1

Oggi, per ordine del Questore, sono state operate circa 40 perquisizioni nelle abitazioni degli iscritti all'«Italia Libera» e alla «Patria e Libertà». Le perquisizioni avrebbero dato tutte esito negativo.

ALESSANDRIA, 1

La Questura ha oggi perquisito lo studio dell'avv. Diego Galli, fiduciario provinciale dell'«Italia Libera» e la sua abitazione privata.

Il prefetto Zoccoletti non andrà a Napoli

ROMA, 1

Il Consiglio dei ministri di domani prenderà in esame la posizione del prefetto di Roma, comm. Zoccoletti, che, trasferito in base all'ultimo movimento a Napoli, ha chiesto al Presidente del Consiglio, per ragioni personali, di essere dispensato dal raggiungere la nuova sede. In un colloquio avvenuto stamane tra l'on. Mussolini ed il ministro Federzoni, è stato in massima deciso che il desiderio del comm. Zoccoletti sia accolto e che il detto funzionario sia collocato a disposizione del Ministero degli Interni.

Induzioni francesi sui propositi di Mussolini e sugli sviluppi della situazione in Italia

PARIGI, 1

Tutti i giornali annunziano i nuovi provvedimenti di Mussolini, come il principio della «maniera forte». A giudizio del *Matin*, però, bisogna fare ogni riserva sul seguito degli avvenimenti:

«Pare che Mussolini esiti — scrive il giornale — sulla politica che deve seguire: è un uomo che riflette, ma che nello stesso tempo per una singolare contraddizione è capace di essere impulsivo sotto la spinta di violente emozioni. Giacchè pare escluso ormai che egli abbandoni volontariamente il potere, come si compiacciono di annunciare i partigiani di Giolitti».

«Avendo resistito alla valanga che si è scatenata contro il Governo fascista dall'assassinio Matteotti — informa da Roma Teodoro Vaucher il *Petit Parisien* — Mussolini è risoluto ad andare fino in fondo e a dirigere il corso degli avvenimenti. Ma in ogni modo egli non è disposto a seguire i suoi avversari sul terreno morale, dove questi vorrebbero portare la questione. E bisogna ritenere — prosegue il corrispondente — che il fascismo rimane unito e che è più che mai deciso a stringersi intorno a Mussolini. Vi sono, è vero, in seno al partito delle correnti che non seguono sempre la stessa direzione, e che si rivelano, anche dei dissensi acuti tra frazioni intransigenti ed il gruppo moderato che è più numeroso. Ma queste divergenze di vedute riguardano esclusivamente la questione tattica, e non hanno in alcun modo scosso la massa dei fascisti, che sono decisi a difendere a qualunque costo ciò che essi chiamano la loro rivoluzione di cui Mussolini ha annunziato che lo sviluppo sarà continuato per la via legale.»

La conclusione delle osservazione del Vaucher è la seguente: «Gli sforzi dei gruppi di opposizione, benchè sieno considerevoli, urtano contro questa volontà di difesa che sostiene qualsiasi fascista, dal più umile al più elevato».

E mentre l'organo di Gustavo Herbette dichiara che Mussolini accetta la sfida delle opposizioni, ricorre al pensiero di molti — scrive l'*Excelsior* — che «Cesare Rossi può avere perfettamente calunniato parecchi personaggi del partito fascista, compreso lo stesso Mussolini, nella speranza che la sua caduta provocasse quella dell'intero fascismo. In questo modo egli si sarebbe vendicato del suo arresto».

I ricevimenti di Capodanno a Roma

Alla Reggia e a palazzo Margherita

ROMA, 1

Stamane alle 10.20 hanno avuto inizio al Quirinale i ricevimenti di Capodanno. Sulla piazza fin dalle 9.30 si era radunata una discreta folla di curiosi, che è andata sempre più aumentando. La guardia alla porta principale era montata dalla Milizia nazionale. Primi ad entrare sono stati i cavalieri della SS. Annunziata, che si sono succeduti nel seguente ordine: on. Boselli, Bonomi, Sforza, Thaon di Revel, Giolitti, il Presidente del Consiglio on. Mussolini che era accompagnato dal sottosegretario alla Presidenza, on. Suardo; on. Salandra, Diaz e Orlando.

La rappresentanza del Senato

Alle 10.30 ha fatto ingresso al Quirinale il corteo delle carrozze del Senato, che recavano il Presidente del Senato on. Tittoni con l'ufficio di presidenza ed una deputazione. Il corteo era preceduto da carabinieri a cavallo in alta uniforme e da un primo «landeau», sul quale avevano preso posto i questori del Senato, on. Rossi e di Campello. Subito dopo veniva la prima berlina che recava il Presidente sen. Tittoni, il Vice Presidente on. Melodia ed il segretario Biscaretti. La berlina era fiancheggiata dall'ufficiale a cavallo comandante il plotone dei carabinieri di servizio. Sulla seconda berlina avevano preso posto i sen. Zuppelli e Perla, Vice Presidenti, ed il sen. Polacco. Sulla terza il sen. Mariotti, il segretario on. Agnelotti ed il sen. Pellerano assieme al sen. Rolando-Ricci. Sul secondo «landeau» c'erano il segretario Rebaudengo ed i sen. Ciraolo, Rava e principe di Torlonia. Sul terzo i sen. Chimienti, Davide Giordano ed Orsi Delfino. Il corteo era chiuso da un plotone di carabinieri a cavallo in alta uniforme.

La deputazione alle 10.30 veniva ricevuta dai Sovrani che si sono intrattenuti affabilmente con tutti gli intervenuti. Il Re si è compiaciuto col sen. Tittoni per la grande mole di lavoro espletato dall'Alta Camera, rilevando l'elevatezza delle discussioni e lo spirito patriottico cui si sono ispirate. Col sen. Ciraolo il Re si è intrattenuto sull'organizzazione della Croce Rossa e sull'opera magnifica da essa sempre compiuta. Il Sovrano poi, rivolgendosi al sen. Mariotti, ha decantato le bellezze naturali di Salsomaggiore e le ottime acque che fanno di quella ridente città una delle prime stazioni termali.

Anche la Regina, che vestiva oggi una magnifica toeletta giallo-oro ed il Principe ereditario si sono intrattenuti molto cordialmente con gli intervenuti ed il Principe Umberto ha ricordato con vivo compiacimento al sen. Polacco che fu suo insegnante, i giorni lieti della sua giovinezza.

La deputazione si è poi recata a palazzo Margherita per porgere gli auguri alla Regina Madre che vestiva in nero ed era adorna di una magnifica collana di perle. La Regina si è intrattenuta coi rappresentanti dell'Alta Camera assai amabilmente, parlando delle bellezze naturali della Liguria e principalmente delle opere d'arte che quelle nostre città custodiscono.

La conversazione del Re con i deputati

Dopo la rappresentanza del Senato, i Sovrani hanno ricevuto il Presidente della Camera, on. Rocco, e la rappresentanza dei deputati, composta degli on. gen. Sanna, Paolucci, Botta e Buttafuochi, i quali due ultimi sono questori della Camera, nonchè gli on. Vicini, Tosti di Valminuta, Gray, Manaresi, Marchi Giovanni, Pezzullo, Moscatello, Michele Bianchi, Comparino, ecc. Le vetture erano scortate da carabinieri in alta uniforme.

La delegazione è stata ricevuta subito dal Re. Il Presidente on. Rocco ha recato al Sovrano gli auguri in nome della Rappresentanza nazionale e del popolo italiano. Il Re ha ringraziato e poi si è intrattenuto con grande affabilità coi vari deputati. Anche la Regina si è intrattenuta con l'on. Rocco in merito all'assistenza ai ciechi di guerra. Gli on. Rocco e Paolucci si sono quindi intrattenuti col Principe ereditario, parlando della sua crociera nel Sud America. Il Principe si è mostrato soddisfatto del viaggio compiuto e delle accoglienze ricevute, soprattutto dalle fiorenti colonie italiane.

Il Re poi all'on. Michele Bianchi ha detto di essere lieto nel vedere rappresentate nella delegazione quasi tutte le regioni d'Italia, ed all'on. Tosti di Valminuta il Sovrano ha ricordato l'eroica opera svolta dai marinai italiani sul Carso e sull'Isonzo, compiacendosi di averlo visto in entrambe le parti del fronte. Con l'on. Ungaro il Re ha ricordato quando si è recato a Bari per la inaugurazione del monumento ai caduti il gennaio dello scorso anno, e con l'on. Vicini ha parlato di Modena, domandando a che punto si trovino i lavori del tempio monumentale per i caduti che si sta erigendo per iniziativa di quell'arcivescovo.

La Regina si è pure intrattenuta con l'on. Vicini, chiedendogli ragguagli sulle terre redente, interessandosi specialmente del riattamento delle strade danneggiate dalla guerra. Il Sovrano si è anche compiaciuto del brillante stato di servizio del gen. Sanna, il quale, benchè ancor giovane, può fregiarsi della Medaglia Mauriziana dei dieci lustri a causa della speciale anzianità acquistatasi in guerra. Il Re si è quindi intrattenuto con gli on. Paolucci e Buttafuochi parlando delle loro cariche di vicepresidente e di questore della Camera e chiedendo loro notizie al riguardo.

La delegazione si è poi recata a palazzo Margherita a recare gli auguri anche alla Regina Madre. L'Augusta Donna si è intrattenuta con gli on. Caprino e gen. Sanna, parlando della Sardegna e dei problemi sardi ed ha ricordato con vivo piacere il suo recente viaggio in incognito all'isola. All'on. Miari la Regina Madre ha chiesto notizie sul Veneto ed all'on. Manaresi notizie di Bologna.

Allorchè la rappresentanza è ritornata a Montecitorio, il Presidente on. Rocco ha offerto un rinfresco ai giornalisti, durante il quale, sia il Presidente, sia gli altri membri della delegazione, si sono intrattenuti in cordiale ed affabile colloquio coi vari giornalisti presenti.

Gli altri ricevimenti

Nel pomeriggio sono continuati i ricevimenti a Corte per gli auguri di Capodanno. Essi si sono succeduti nel seguente ordine:

Ore 15, il Presidente del Consiglio di Stato con una deputazione; ore 15.10, il primo Presidente ed il Procuratore generale della Corte di Cassazione del Regno, con una deputazione; ore 15.20, il Presidente della Corte dei Conti con una deputazione e l'Avvocato generale erariale; ore 15.30, i generali d'Armata ed i vice ammiragli di squadra, il comandante generale dell'Arma dei RR. CC., il comandante generale della R. G. di Finanza, il comandante generale della R. Aeronautica, il primo comandante generale della M. V. S. N., il Presidente generale della Croce Rossa Italiana, gli ufficiali generali, ammiragli ed ufficiali superiori comandanti di Corpo e capi di servizio dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica, della R. G. di Finanza e della M. V. S. N.

Ore 16: il presidente e l'avvocato generale militare del Tribunale supremo militare con una deputazione; ore 16.5: il presidente ed il Procuratore generale della Corte d'Appello con una deputazione, il presidente del Tribunale civile e penale ed il Procuratore del Re; ore 16.15: il prefetto, il consiglio di Prefettura, la Giunta provinciale amministrativa, il presidente della R. Commissione straordinaria per la amministrazione provinciale di Roma ed il regio commissario della Congregazione di carità di Roma; ore 16.25: il commissario per il Comune di Roma; ore 16.40: il rettore ed una deputazione dell'Università degli studi, il direttore del R. Istituto di Belle Arti, il presidente dell'Accademia di Belle Arti di S. Luca; il presidente della R. Accademia di S. Cecilia ed il direttore del Liceo musicale, il presidente dell'Accademia filarmonica romana, il presidente del R. Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi.

Le autorità suddette si sono poi recate a Villa Margherita, a porgere gli auguri alla Regina Madre.

A palazzo Chigi

Una dimostrazione a Mussolini

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio, nel pomeriggio di oggi ha approfittato della giornata di festa per recarsi in automobile ad Ostia, dove si è intrattenuto sulla spiaggia. Ritornato a Roma in serata, ha ricevuto la commissione esecutiva del Direttorio nazionale del partito fascista, che gli ha presentato gli auguri per il nuovo anno. Il dott. Forges-Davanzati gli ha offerto la tessera di inscritto al partito per il nuovo anno e l'on. Mussolini ha risposto con brevi parole, elogiando il Direttorio per l'opera che esso compie.

Stamane qualche gruppo di fascisti nel centro della città ha improvvisato piccole dimostrazioni al grido di evviva ed abbasso, senza che siano sorti incidenti degni di nota. Alle ore 13.30, mentre l'automobile del Presidente del Consiglio usciva da palazzo Chigi, una folla composta di oltre 200 persone ha cominciato ad applaudire entusiasticamente costringendo la vettura a rallentare. L'on. Mussolini, vivamente commosso, si è affacciato più volte allo sportello della macchina che finì con l'aprire per poter stringere la mano ai più vicini. Al Presidente furono fatti dal popolo auguri e felicitazioni che egli dimostrò di gradire moltissimo.

All'Ambasciata di Francia

ROMA, 1

L'ambasciatore di Francia presso il Quirinale, sig. Besnard, ha ricevuto stamane a palazzo Farnese i membri della colonia francese per la presentazione degli auguri del Capodanno. Hanno partecipato al ricevimento il personale dell'Ambasciata e del Consolato di Francia, gli «attachés» militari e navali, il direttore della Scuola di archeologia francese, Male, il direttore dell'Accademia di Francia, Pusch, con tutti i membri delle scuole d'arte e di archeologia, il direttore del Liceo francese, mons. Dumas e numerose altre notabilità francesi residenti a Roma. L'ambasciatore, assistito dal consigliere d'ambasciata Roger, ha ricevuto molto cordialmente gli ospiti ed ha pronunziato quindi un discorso, applaudito calorosamente da tutti i presenti. Nei magnifici saloni di palazzo Farnese è stato offerto un sontuoso rinfresco.

Un messaggio augurale di Herriot alla nazione czeco slovacca

PRAGA, 1

Herriot per il tramite del rappresentante czeco-slovacco a Parigi ha diretto al popolo czeco-slovacco un saluto augurale per l'anno nuovo, nel quale manifesta le simpatie della Francia per la Repubblica czeco-slovacca. Herriot accenna specialmente all'appoggio prezioso dato da Benes durante gli ultimi lavori della Conferenza delle Nazioni e si augura che questa collaborazione fra la democrazia francese e quella czeco-slovacca abbia a continuare anche nell'anno nuovo.

Provvedimenti per ridurre la circolazione e per le sovvenzioni sui valori industriali

ROMA, 1

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato i seguenti provvedimenti finanziari:

1) Disposizioni per la diminuzione della circolazione in relazione ai rimborsi che effettuerà il Tesoro agli istituti di emissione;

2) riordinamento del Consorzio per sovvenzioni sui valori industriali.

Per ridurre la circolazione, è data al ministro per le Finanze facoltà di ridurre gradualmente sui decreti registrati dalla Corte dei Conti il limite legale degli anticipi degli istituti di emissione a favore del Tesoro. Gli istituti di emissione, in relazione ai rimborsi di anticipazioni che loro verranno fatti, dovranno ritirare altrettanti biglietti in dipendenza delle anticipazioni medesime, provvedendo all'annullamento di tali biglietti presso le rispettive casse speciali.

Con altro decreto la durata del Consorzio per sovvenzioni sui lavori industriali, sezione ordinaria, fissata dall'art. 1 del R. D. legge 4 marzo 1922, N. 233, è prorogata al 31 dicembre 1930 ed è protratto a tutto l'anno 1932 il termine per la liquidazione delle operazioni relative. Il limite massimo di riserva che gli istituti di emissione hanno facoltà di concedere al Consorzio, è ridotto a 650 milioni. Tale limite massimo sarà ridotto ulteriormente e graduato in guisa che esso non superi al 31 dicembre 1927 i 500 milioni e al 31 dicembre 1930 i 400 milioni. La sezione ordinaria del Consorzio potrà alimentare le proprie operazioni anche mediante l'emissione di buoni fruttiferi a scadenza fissa, non eccedente il termine, come sopra stabilito, per l'estinzione delle operazioni stesse. L'ammontare di ciascuna emissione, la scadenza, il saggio di interesse da corrispondersi su detti buoni e tutte le altre condizioni, saranno volta per volta determinate dal comitato centrale amministrativo della sezione medesima, su assenso del ministro delle Finanze. L'ammontare complessivo degli impieghi cambiari in essere alla sezione ordinaria del Consorzio non potrà superare la somma di 800 milioni.

Con decreto reale 30 dicembre testè decorso viene infine stabilito in materia di imposta complementare per i redditi di categoria D: «L'imposta complementare dovuta sui redditi di categoria D, non potrà eccedere la somma risultante dall'applicazione delle seguenti percentuali sull'ammontare dei redditi stessi percepiti dal contribuente: 0.35 per cento per il biennio 1925-1926; 1.35 per cento per il biennio 1927-1928; 2.35 per cento dal 1.o gennaio 1929 in poi».

Risulta pure d'imminente pubblicazione il decreto per la sistemazione delle polizze dei combattenti.

La questioni dei debiti esclusa dalla prossima Conferenza di Parigi

PARIGI, 1

Avverrà o non avverrà in sede di Conferenza il 6 gennaio l'esame dei debiti? Le notizie che giungono a Parigi da oltre Atlantico e da oltre Manica contraddicono quello che circola negli ambienti diplomatici. Oggi ci annunzia che Cercil e Clementel avrebbero sui debiti solo dei colloqui ufficiosi. La Conferenza del 6 gennaio, convocata esclusivamente per procedere alla ripartizione dei prodotti dello sfruttamento della Ruhr e delle annualità previste dal piano Dawes, non tratterà la questione dei debiti interalleati e Cercil non ne informerà ufficialmente i suoi colleghi. Egli tuttavia approfitterà della sua presenza a Parigi per intrattenersi con Clementel in margine alla Conferenza su questo problema delicato.

Da queste conversazioni che si scambieranno nei corridoi non si attende nei circoli ufficiali anglo-americani nè un progetto di regolamento, nè un abbozzo di progetto di regolamento. Si osserva essere il fine delle conversazioni più modesto: si tratta semplisi potrà ricorrere ulteriormente per l'abbozzemento di uno scambio di vedute al quale zo dei negoziati ufficiali. Naturalmente questa nuova versione va data con riserva, perchè da altra fonte si apprende che pur non figurando all'ordine del giorno, è possibile che la questione dei debiti sia sollevata al di fuori della conferenza, non per discuterla a fondo, ma per preparare la via ad un regolamento, ricercando in qual modo il problema potrebbe essere ulteriormente abbozzato. Si è detto che una Conferenza alleata sarebbe convocata per trattare l'intero problema dei debiti. Ma quali obiezioni verranno ad intralciare questo progetto? In ogni caso nessuna decisione potrà essere presa prima che la riunione dei ministri delle Finanze alleati sia terminata.

Intanto il rapporto dell'ambasciatore a Parigi, Mjron Herrick — dopo il colloquio con Herriot — è arrivato alla Casa Bianca dove si pare soddisfatti delle informazioni secondo le quali il Governo francese non avrebbe in alcun modo l'intenzione di ripudiare il debito francese verso gli Stati Uniti.

L'arrivo negli Stati Uniti dei grandi direttori della Banca d'Inghilterra ha causato una certa emozione. Parecchie sono le congetture sullo scopo del loro viaggio. La missione sarebbe stata decisa alcune settimane fa al momento in cui i negoziati tra Jusserand e il Governo americano erano molto attivi e quando Churchil fece alla Camera dei Comuni la sua dichiarazione sensazionale nei riguardi dei diritti dell'Inghilterra a ricevere dei pagamenti eguali a quelli che fossero fatti eventualmente agli Stati Uniti dalla Francia.

Nella nazionalista *Libertè*, il ministro plenipotenziario Paul Lefaivre dice che gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno fatto la guerra in Francia per gli interessi inglesi e americani. L'articolista dice poi che il generale Dawes, vicepresidente degli Stati Uniti, è il beniamino dell'alta banca germanofila che non intende rinunziare a nessuno degli strumenti di cui si serve per pesare sulla politica francese e sul cambio. Egli aggiunge infine che la conferenza del 6 gennaio non ha di finanziario che il pretesto.

Per il redattore politico del *Paris Soir*, i debiti non sono che un retaggio del blocco nazionale; sarebbe stato facile regolarli al momento del trattato di Versailles.

L'*Humanitè* dice che a furia di prestiti da Morgan per colmare il suo bilancio per arrestare l'inflazione, la Francia si avvia verso un piano Dawes.

Il rinnovamento dell'alleanza fra Belgrado e Atene

ROMA, 1

A proposito del trattato di alleanza fra la Jugoslavia e la Grecia, recentemente denunciato, come è noto, l'*Agenzia di Roma* informa che le trattative per il rinnovo, nonostante le voci corse, non sono state ancora iniziate a causa dell'assenza del ministro della Jugoslavia ad Atene. Si può del resto ritenere che le trattative sostanziali non saranno affrontate prima che avvengano le elezioni politiche in Jugoslavia. Si è pure parlato di un eventuale partecipazione della Romenia all'alleanza greco-jugoslava, ma tale partecipazione non appare di attualità. E' quindi da smentirsi la notizia corsa di un viaggio di Venizelos a Belgrado per incontrarsi con Pasic e Bratianu.

L'on. Federzoni ha ordinato un'inchiesta

sugli incidenti avvenuti l'altra sera a Firenze

ROMA, 1

Il ministro dell'Interno, on. Federzoni, ha inviato a Firenze un ispettore generale di P. S. per condurre una rapida inchiesta sugli incidenti avvenuti in quella città. A questo proposito la *Tribuna* riceve questi particolari:

Si calcola che all'adunata fascista abbiano preso parte oltre 20.000 persone. Tra la folla delle camicie nere sventolavano numerosi gagliardetti e moltissimi erano i cartelli con le scritte: «Oppositori, ora basta!», «E' ora di finirla!», «Viva Mussolini!». Si notavano anche varie squadre delle vecchie formazioni fasciste e fra queste la «Disperata» ed il gruppo «Cesare Battisti». La «Disperata», i cui membri indossavano la caratteristica camicia dal colletto bianco, apriva il corteo con alla testa il suo vecchio comandante, console Onori. Era preceduta dal gagliardetto della squadra «Bolaffi». Subito dopo veniva quello del fascio fiorentino. Era presente il console Tamburini. Seguiva un forte stuolo di autorità e personalità fasciste: gli on. Lupi, Marbelli, Morelli, Fera, ecc. Il direttorio del fascio era al completo.

L'assalto al «Nuovo Giornale»

Il corteo sboccò in via Panzani e attraverso piazza del Duomo si diresse in piazza della Signoria. Mentre passava per via Panzani, improvvisamente un grosso gruppo di fascisti, come è noto, si staccò, inoltrandosi a corsa velocissima per via del Giglio, per raggiungere la sede del *Nuovo Giornale* in via Faenza. I capi si opposero all'assalto, ma l'eccitazione di molti era grandissima, sicchè ogni richiamo non valse a scongiurare il doloroso fatto. Vi furono colluttazioni violente, durante le quali vennero anche sparati dei colpi di rivoltella: il console Tamburini arrestò personalmente uno dei fascisti più scalmanati, certo Scotti, consegnandolo alla polizia. Ma l'invasione avvenne ugualmente e fu veramente fulminea.

Ad un tratto dalle finestre dell'ultimo piano del *Nuovo Giornale* si affacciarono alcuni fascisti, che impugnando dei bastoni gridavano: «Fascisti, a noi!». A questo richiamo i fascisti che erano di là dei cordoni dei carabinieri risposero con un grido: «Sono entrati, sono entrati!» e moltiplicarono gli sforzi per raggiungere i compagni che erano già nell'interno. Da ogni parte le camicie nere irrompevano premendo sui cordoni che furono sfondati in tre punti. Così lo stabile del giornale venne invaso.

Il vice questore cav. Conti che dirigeva il servizio di vigilanza e di protezione del giornale, in una colluttazione violenta coi fascisti rimase ferito alla mano sinistra da un colpo di bastone. La prima invasione, quella dei fascisti che si erano affacciati alle finestre dell'ultimo piano e che avevano richiamato i loro compagni, avvenne dalla parte del tetto. Infatti, il tetto è stato trovato sfondato. Una diecina di camicie nere apertosi questo varco, penetrarono nel piano superiore e precisamente nella sala di scherma. In questo piano si trovava l'amministrazione del giornale. Erano in quel momento in redazione alcuni colleghi intenti a preparare l'edizione della sera. Essi avvertiti dal chiasso dell'irruzione si salvarono fuggendo.

Gli invasori a cui si era aggiunta ormai la marea dei fascisti che avevano sfondato i cordoni dei carabinieri iniziarono subito l'opera di distruzione. Gli uffici della direzione, dell'amministrazione e della redazione in pochi momenti furono devastati completamente; quindi essi si precipitarono dentro la tipografia. Qui gli operai furono sorpresi mentre si trovavano al lavoro. I fascisti precipitandosi nell'interno gridarono forte: «Non intendiamo fare del male a nessuno, lasciateci fare». Il direttore della tipografia tentò di difendere le macchine e quindi si ebbe un tafferuglio, durante il quale furono sparati anche dei colpi di rivoltella in aria. Vinta la lieve resistenza, gli invasori si gettarono sulle macchine. Le rotative però non hanno subito danni gravi Più danneggiate furono le «linotype» a cui vari pezzi vennero fracassati.

Quando sopraggiunsero i pompieri per domare l'incendio che era stato appiccato, i fascisti che avevano compiuto la distruzione si erano già allontanati. La via Faenza rimase per qualche tempo ostruita dalle macerie, da imobili che erano stati rovesciati giù dalle finestre.

Un commento della «Nazione»

Poco dopo la devastazione del *Nuovo Giornale*, una colonna di fascisti si recò in via Ricasoli a fare una dimostrazione di simpatia al giornale la *Nazione* reclamando che il direttore parlasse dalle finestre. Il direttore Borelli però non solo oppose un rifiuto, ma ad una commissione recatasi in redazione, manifestò la sua deplorazione per l'accaduto.

La *Nazione* di oggi reca il seguente commento:

«Potremmo ripetere a questo proposito le medesime parole che abbiamo scritto non più di un mese fa su incidenti consimili: essere le rivoluzioni giustificate di ogni violenza per il fatto che intendono sostituire una vecchia e fradicia legalità con nuovi ordini costituiti più consentanei ai tempi, ma non potersi eccepire le medesime giustificazioni per gli illegalismi sporadici e localistici, i quali ricevono una sanzione contraria dal senso morale del Paese e una condanna pratica dal fatto di rimanere in sterile solitudine. Queste parole si attagliano ancora perfettamente ai deplorevoli avvenimenti di ieri che i capi del resto hanno tentato in tutti i modi di impedire senza riuscirci: il che va a grande lode della loro buona volontà, ma non della disciplina che dovrebbe invece imperare sovrana e assoluta in un partito come il fascismo. Dobbiamo manifestare senza ambagi la nostra amarezza che fatti simili siano accaduti a Firenze dove il fascismo formidabile e agguerrito si era mantenuto, dopo la Marcia su Roma, in una linea di composta forza e di controllo di nervi che era di esempio a tutti gli altri centri, nè la nostra devozione inflessibile alla causa cui abbiamo dato tanti giorni di buona battaglia, nè ancora l'indipendente giudizio che noi e il *Nuovo Giornale* possiamo dare della situazione, può impedirci di manifestare al nostro confratello, al di fuori della nevrosi politica, la solidarietà civile e giornalistica, che sentiamo sempre affettuosa e doverosa verso i vicini colleghi che vivono del nostro stesso, ingrato mestiere».

Come fu respinto l'assalto alle carceri

Dopo l'assalto al *Nuovo Giornale*, come è noto, gruppi di fascisti si recarono in via San Gallo, ove sono le sedi dei combattenti indipendenti, dell'Associazione del libero pensiero e del settimanale la *Fanteria*. Carte e suppellettili furono anche qui gettate sulla via e date alle fiamme.

La loggia massonica del Grande Oriente di palazzo Giustiniani, che ha sede in via della Pergola, verso le 24 venne raggiunta da colonne di fascisti. Una ventina di carabinieri si trovavano a guardia della sede, ed essi opposero una certa resistenza; ma anche questa in breve fu vinta e la devastazione della loggia fu completa. I mobili rovesciati sulla strada vennero incendiati, sicchè dovettero accorrere i pompieri per spegnere il fuoco. La stessa sorte toccò alla sede della loggia massonica di rito scozzese in via Ghibellini N. 19; masserizie, quadri, oggetti di ogni genere vennero ammucchiati sulla strada ed incendiati.

Nel frattempo, altri gruppi di fascisti irrompevano negli studi di alcuni avvocati militanti nei partiti di opposizione e li devastavano. Si tratta degli studi degli on. Targetti e Frontini, degli on. Zavattaro, Tempestini e del comm. avv. Vieri Carazzini, presidente della sezione fiorentina del partito liberale italiano.

I tentativi di assalto alle carceri delle Murate per liberarvi fascisti arrestati, furono due. Uno alle 17.30 ad opera di una colonna di oltre 100 fascisti e l'altro alle 18. Alle carceri si trovavano dislocate molte forze, e il portone dell'edificio venne sollecitamente chiuso e sbarrato all'avvicinarsi dei fascisti. Il commissario di servizio intimò alle colonne di allontanarsi, e siccome non era obbedito, diede ordine alle truppe di caricare. Sopraggiungevano intanto di rinforzo i bersaglieri ed una batteria di artiglieria che si collocavano presso il portone delle carceri. I fascisti caricati più volte, dopo qualche altro inutile tentativo, si decidevano di allontanarsi definitivamente.

L'ultima devastazione è stata compiuta alle 19 al circolo di coltura Salvemini, in Borgo Santi Apostoli. Anche qui si è svolta la solita scena.

Mentre si svolgevano qua e là questi incidenti, il grosso del corteo conveniva in piazza della Signoria, acclamando a Mussolini ed al Governo nazionale. Sul balcone di Palazzo Vecchio presero posto i maggiori esponenti locali del fascismo: gli on Ricci, Capanni, Trigona, i consoli Tamburini, Onori e Baldi, il sindaco sen. Garbasso, ecc. Parlò per il primo l'on. Ricci, di Carrara, il quale espose alla folla lo stato d'animo dei fascisti nell'attuale momento politico, di fronte all'imperversare della campagna d'opposizione. Egli terminò presentando il noto ordine del giorno.

La città, dopo un periodo di squallore, determinato dal fatto che moltissimi durante le operazioni dei fascisti erano rimasti chiusi in casa, fu animatissima, e l'animazione durò fino a tarda ora. Con i treni della notte, le squadre dei fascisti che erano convenute nella città dai vari centri della provincia, facevano ritorno alle loro sedi. Intanto negli ospedali, in seguito agli incidenti della giornata, venivano medicati sei fascisti feriti e contusi durante le dimostrazioni.

Stamane si è saputo che l'avv. Vieri-Corazzini, presidente della sezione del partito liberale e consigliere provinciale, ieri sera durante l'invasione del suo studio, riportò lesioni, fortunatamente non gravi.

Oggi verso le 16 è uscito il *Nuovo Giornale* in mezzo foglio. Nell'articolo editoriale esso lamenta che le autorità abbiano lasciato entrare i fascisti nei locali e se la prende col prefetto. Il giornale ringrazia poi tutti i colleghi della stampa italiana che si sono occupati del triste episodio e soprattutto quelli della *Nazione*, il cui direttore aveva posto a disposizione del confratello il proprio stabilimento.

Il *Nuovo Giornale* afferma in un'altra parte che i danni subiti, secondo una prima verifica, assurgono a due milioni e dice che lo stabilimento era parzialmente assicurato.

Un conflitto a Genzano

fra carabinieri e sovversivi

ROMA, 1

Alle 19 di questa sera è giunta a Genzano una quindicina di fascisti di Albano con lo scopo di passare allegramente la giornata festiva. Giunti sulla piazza del Plebiscito, alcuni sovversivi che si trovavano tra la folla di paesani che ivi sostava, hanno principiato a lanciare invettive contro i fascisti e quindi si recavano sotto l'abitazione del segretario politico del fascio con intenzioni ostili. Sopraggiunsero in breve i carabinieri, i quali caricavano i dimostranti disperdendoli in breve. Più tardi, mentre i fascisti di Albano, dopo una mezz'ora di sosta nel paese risalivano nel tram che doveva ricondurli ad Albano, i sovversivi irrompevano nella piazza circondando la carrozza tramviaria e minacciosamente tentavano di venire a contatto con i fascisti. La polizia anche questa volta riuscì a sbandare i dimostranti, i quali si recavano allora in piazza Umberto Primo improvvisando una dimostrazione ostile alla forza pubblica, che per la terza volta li affrontava. Improvvisamente, durante la carica, dalla folla partirono alcuni colpi di rivoltella, mentre dalle strade che conducono sulla piazza affluivano altri sovversivi che tentavano questa volta l'accerchiamento dei funzionari e dei carabinieri. In procinto di essere sopraffatti, i carabinieri impugnavano le rivoltelle e sparavano sulla folla dei sovversivi che immediatamente abbandonavano la piazza dandosi alla campagna. Sulla piazza sono stati raccolti due feriti che sono stati trasportati all'ospedale.

I due — uno fascista e l'altro comunista — sono feriti da pallottole di rivoltella all'addome e versano in pericolo di vita. Anche un carabiniere è rimasto colpito alla testa, durante una colluttazione, da una bastonata datagli da un sovversivo. La calma è subito subentrata. Sono stati inviati da Roma un centinaio di carabinieri e funzionari agli ordini della Questura centrale, col compito di restrellare la campagna per arrestare gli sbandati.

Una loggia massonica ed una cooperativa

distrutte ad Arezzo

AREZZO, 1

Oggi ad Arezzo ha avuto luogo nel pomeriggio un'adunata fascista del tipo di quella di Firenze. Sino dalle 15 sono giunti in città a mezzodì, in autocarri, reparti di fascisti, che sono stati accolti in piazza Umberto I da calorosi «alalà». Si sono verificati alcuni incidenti. All'ufficio aretino di corrispondenza del *Nuovo Giornale* un gruppo di fascisti ha divelto il cartello in legno con la dicitura del giornale e distrutto la cassetta delle lettere. Un corteo composto di fascisti aretini si è portato in via del Margheritone, dove ha sede la loggia massonica dipendente da palazzo Giustiniani. La loggia è stata devastata e quasi tutte le suppellettili infrante. E' stato anche danneggiato il gabinetto medico del dott. Sabatini, al quale è stato appiccato il fuoco. E' subito accorsa la truppa, che ha tentato lo spegnimento delle fiamme.

Intanto un gruppo di dimostranti si recava sul luogo dove si trova la scuola tipografica aretina e dove si stampa l'organo provinciale del partito popolare, *Vita del Popolo*. I fascisti sono riusciti ad avvicinarsi alle porte della tipografia e a penetrarvi. I fascisti una volta penetrati nell'interno, si diedero a sparare numerosi colpi di rivoltella. E' stata incendiata la Cooperativa del clero, annessa alla tipografia stessa. Tutto il materiale è stato distrutto dalle fiamme, e cioè pezze di stoffa, immagini, ecc. I pompieri sono accorsi e hanno dovuto lavorare molte ore per spegnere il fuoco. Sono stati anche invasi il circolo repubblicano e la sede della massoneria di rito scozzese.

Intanto ha avuto luogo un comizio in piazza Umberto I. Hanno parlato numerosi oratori e si è deciso di inviare un telegramma di devozione al Duce, con l'invito di assumere la dittatura. Quindi i fascisti, rimontati in autocarri, sono ripartiti per le loro sedi.

Nelle vicinanze di Firenze sono avvenuti due gravi fatti di sangue. Verso le 20.30 certo Bruno Toccafondi, tipografo, è stato portato all'ospedale, dove gli è stata riscontrata una ferita alla testa, con sintomi di commozione cerebrale. Il ferito ha dichiarato di essere stato circondato da un gruppo di fascisti, i quali lo hanno colpito con alcuni bastoni. Poco dopo allo stesso ospedale è stato trasportato il pescatore Mirandoli, che presentava una ferita da taglio alla regione lombare destra, penetrante in cavità. Il disgraziato versa in pericolo di vita. Egli ha detto di essere stato ferito da alcuni fascisti, perchè commentava l'episodio nel quale è rimasto vittima il Toccafondi.

Un milite fascista ucciso a Tarquinia

ROMA, 1

Questa sera a Tarquinia il comandante della locale centuria della Milizia nazionale, di cui si ignora il nome, e un suo compagno, mentre si dirigevano alla sede del fascio, venivano insultati da una ventina di socialisti. Ad un tratto uno di questi tratto dalla tasca un pugnale tentava di colpire l'ufficiale, che estraeva la rivoltella senza però farne uso. Il socialista allora aggrediva il compagno dell'ufficiale, ferendolo al volto con una pugnalata. Gli aggrediti, dato l'allarme, facevano accorrere altri fascisti che riuscivano a disperdere il gruppo. Il feritore veniva inseguito dall'ufficiale della Milizia. Altre persone allora si diedero a sparare contro l'ufficiale e quindi anche contro il suo compagno che, colpito da un proiettile al collo cadeva fulminato. Anche l'ufficiale è rimasto ferito da un colpo di rivoltella. Il fermento a Tarquinia è vivissimo.

Incidenti di parte nel cremonese

CREMONA, 1

Venerdì sera, mentre un numerosissimo gruppo di sovversivi era radunato in un caffè, entravano due fascisti che si trovavano a Pandino di passaggio. L'entrata di costoro nel caffè è sembrata ai presenti un atto di sfida e senza pronunciare parola, furono addosso ai due fascisti e li malmenarono. Ai clamori della rissa accorrevano altri fascisti che si trovavano in un albergo vicino. Contemporaneamente sopraggiungevano due capisquadra della Milizia nazionale, i quali cercando di ristabilire la calma e di separare i contendenti, si gettarono nella mischia e costrinsero parecchi fascisti ad uscire dal locale, ma alcuni sovversivi si slanciarono anche contro di essi percuotendoli ferocemente. Il proprietario del locale chiudeva l'entrata e cercava di abbassare la saracinesca. I fascisti, accortisi che nel caffè erano rimasti alcuni compagni loro, i quali, essendo in numero minore, sarebbero stati sicuramente sopraffatti dai sovversivi, alzarono la saracinesca, cercando di aprire la porta, onde farli uscire, ma non vi riuscirono. Uno di essi, allora, estratta la rivoltella, sparò due colpi in aria a scopo intimidatorio. Agli spari i sovversivi abbandonarono il negozio fuggendo. I fascisti, entrati nel caffè, trovarono il fascista Dornetti accasciato al suolo che perdeva sangue dalla testa. Egli ne avrà per parecchi giorni. Anche altri fascisti ne uscirono feriti e contusi. L'eccitazione tra i fascisti è vivissima.

Adunata fascista a Livorno

LIVORNO, 1

Un'adunata fascista si è svolta stamane nella sede del partito. Dopo l'approvazione di un forte ordine del giorno nel quale si esprime la fiducia che il Duce, con decisivi provvedimenti, abbia a vincere ogni subdola azione dei nemici d'Italia, all'uscita dal luogo della riunione, si ebbero a registrare alcuni incidenti. Avvenuto lo scioglimento del corteo, alcuni giovani si sono recati sotto l'ufficio di corrispondenza del *Nuovo Giornale*, improvvisando una dimostrazione ostile e asportando varie placche smaltate e una grande insegna del giornale.

Dimostrazione a Prato per liberare un fascista

PRATO, 1

Ieri sera alle 20.30 i fascisti di ritorno dall'adunata di Firenze si adunarono dinanzi al loggiato delle carceri mandamentali chiedendo a gran voce la liberazione del fascista Gastone Dini, detenuto da 17 giorni. Di fronte all'atteggiamento dei fascisti che faceva temere complicazioni gravi e per l'interessamento del sindaco di Prato, deputato al Parlamento, on. Canavai, il Dini venne liberato. I compagni gli fecero una grande dimostrazione.

Principio di sommossa nelle carceri di Siena

SIENA, 1

Questa notte sono stati arrestati quattro sovversivi autori e complici del ferimento dei fascisti Vittorio Leoncini e Guarrino Bartoli. I quattro sovversivi furono trovati armati di nodosi bastoni ferrati e di nervi di bue. Al momento dell'arresto i quattro individui si sono ribellati agli agenti menando pugni e calci e pronunciando parole offensive all'indirizzo delle istituzioni e inneggiando alla rivoluzione. Dopo molti sforzi furono tradotti alle carceri. Quivi giunti, i quattro hanno ripreso a dare in escandescenze. Le loro grida, udite dagli altri carcerati, hanno provocato un principio di sommossa, sedata dalle guardie e dal pronto accorrere di un drappello di carabinieri.

Il grave ferimento di un soldato

FIRENZE, 1

Un fatto di sangue è avvenuto questa notte. Verso il tocco veniva trasportato all'Ospedale Amerigo Vespucci il milite Gino Ristori del 54.o fanteria, in pericolo di vita per una ferita di arma da fuoco alla scapola. Egli ha dichiarato che alle 23.30, mentre usciva da un cinematografo in compagnia di altre persone, era stato avvicinato da un gruppo di giovani che, dopo aver invitato la compagnia a ritirarsi, hanno sparato una diecina di revolverate, una delle quali lo ha colpito.

Gabriele d'Annunzio al lavoro

Quattro volumi in preparazione

MILANO, 1

Sulla fervida operosità d'arte di Gabriele d'Annunzio, mentre dura tuttora l'impressione di ammirazione altissima suscitata dal primo volume delle «Faville del maglio», siamo in grado di dare qualche notizia altrettanto precisa quanto inedita.

Il grande poeta si dà in questo momento all'arte sua, con una passione che rinnova i più intensi periodi di attività creatrice della sua vita. Ad un amico che lo visitava di recente, egli diceva di lavorare 20 ore al giorno. Sta benissimo di salute; anzi il lavoro lo tempra.

Egli sta preparando non meno di quattro volumi. Due di questi sono i tomi secondo e terzo delle «Faville del maglio», che saranno pubblicati, come il primo, da Casa Treves. Un altro libro «La figura di cera» egli ha promesso alla «Bottega di Poesia», e questo è pure a buon punto. Infine, il quarto libro che egli prepara, «Buonarrota», è destinato alla Casa Editrice «Olivetana». Quest' ultimo sarà un romanzo: forma d'arte che Gabriele d'Annunzio non aveva più ripresa dopo il «Forse che sì, forse che no», cioè da quattordici anni. Il romanzo pare che abbia origine dall'aver incontrato tempo addietro a Portoferraio una vecchia operaia, che parlando col Poeta, gli rivelò di essere una discendente lontana di Michelangelo Buonarroti.

Per questo romanzo le cartiere stanno ora facendo la carta. E Gabriele d'Annunzio, che già più volte si è valso dell'opera di un artista triestino, il pittore Guido Marussig, ha voluto affidato a lui il disegno della filigrana, con l'emblema dell'Olivetana una croce dentro un ramoscello d'olivo D'Annunzio ha dettato il motto che corre sotto l'emblema, e suona: «Aevo crescit occulto».

Il nuovo contatore elettrico

illustrato dal prof. Arnò al Politecnico di Milano

MILANO, 1

Il professore Arnò, del Politecnico di Milano, ha tenuto una conferenza alle sede della Società degli elettricisti, sul nuovo contatore elettrico, che risolve la questione delle tariffe per gli impianti elettrici di forza motrice.

La situazione in Albania

secondo la stampa jugoslava

BELGRADO, 1

I giornali di Belgrado ricevono le seguenti notizie dall'Albania, notizie che — data la fonte di provenienza — vi trasmettiamo a puro titolo di cronaca.

Il capitano bey Husin, che finora ha combattuto con Bairam Zur, lo ha in questi giorni abbandonato e si è presentato al comando delle truppe di Ahmed Zogu, offrendo i suoi servigi. Egli narra che Bairam Zur ha commesso inaudite atrocità contro i suoi avversari e contro la popolazione pacifica, che era estranea alle lotte interne. Nella presa di Sittana e Cucutta incendiò più di 50 case dei suoi avversari e si vendicò anche sugli inermi, trucidando donne, vecchi e bambini. Le sue vittime salgono a più di mille. La sua sorte sarebbe decisa: egli manca di viveri e comincia a difettare di munizioni. Contro di lui avanzano da sud, in direzione di Piscopea, Osmah Lita e dalla parte opposta le bande del bey Cena lo hanno già circuito. Un solo varco gli rimane aperto, ma quello conduce in Jugoslavia, ove forti reparti di truppe jugoslave, con artiglieria, custodiscono le gole dei monti e non lasciano passare alcuno. Bairam Zur aveva offerto la resa, ma a condizioni di non essere molestato, nè lui, nè i suoi combattenti. Il nuovo Governo di Tirana non accettò l'offerta e chiede la resa incondizionata.

In tutta l'Albania l'ordine è completamente ristabilito. Ritornano a centinaia i profughi albanesi, i quali, sotto il Governo di Fan Noli, erano riparati in Italia, in Grecia, in Jugoslavia e in Svizzera. Dal solo Montenegro — Reka, Podgorizza ecc. — fecero ritorno in questi tre ultimi giorni circa duemila fuggiaschi.

Ahmed Zogu ha inviato una circolare a tutti gl'impiegati statali invitandoli di rimanere ai loro posti e di riprendere il lavoro.

A Scutari è stato tenuto un comizio al quale parteciparono più di cinque mila persone, tutte aderenti al partito del nuovo Governo. Furono tenuti diversi discorsi inneggianti alla redenzione dell'Albania. Furono, fra gli altri oratori, Musa Jucca, ex sindaco di Scutari, tornato da poco dall'esilio, e Nicolò Deda, un tempo comandante della città. Tutti e due dissero che il cessato Governo era un vero castigo di Dio per l'Albania, poichè teneva in continua agitazione il paese e la gente, non potendo dedicarsi alla pastorizia, al lavoro dei campi, alla pesca sui laghi ed al commercio, moriva di fame. Essi sono convinti che il nuovo Governo ricondurrà la pace in Albania e innalzerà il prestigio dello Stato anche all'estero.

Dissero ancora che le accuse contro il Governo di Belgrado, di aver fomentato la rivoluzione, sono puerili. Non è la Jugoslavia che attizzò il fuoco, ma è il popolo che si ribellò! «Che fu così, e non altrimenti, la prova ce la diede l'Italia — disse Nicolò Deda — la quale, con quella saggezza che distingue il suo Governo, non si immischiò nelle nostre faccende interne. Noi dobbiamo riconoscenza alla Jugoslavia ed all'Italia e dobbiamo cercare di rinsaldare la loro amicizia che ci è preziosa. Soltanto se queste due potenze saranno nostre amiche noi potremo progredire ed avere la pace in casa nostra».

A Scutari, per ordine del Governo, sono stati rilasciati in libertà 400 prigionieri politici. Altrettanto si fece nelle altre città dell'Albania.

A San Giovanni di Medua e a Durazzo hanno gettato le ancore navi da guerra francesi. Il capo del nuovo Governo, Ahmed Zogu, ha imposto il disarmo alle bande di «arnauti» e di «cacciacchi» — che sono volgari briganti — e scorrazzano ancora nei paesi montuosi dell'Albania. Se obbediscono saranno amnistiati, altrimenti verranno sterminati. In un proclama al popolo il nuovo Governo dice che è sua ferma intenzione di ripristinare l'ordine e la pace in Albania a tutti i costi. L'Albania deve dare esempio a tutto il mondo di essere la terra non delle turbolenze, dei massacri, degli odi fraterni, ma il paese del vivere civile e dare esempio di virtù, di saggezza, di abnegazione, tenendo sempre alto il vessillo della sua indipendenza. «Cessino gli odi e le lotte fraterne — conclude il proclama. — Aleggi sopra di voi, o albanesi, lo spirito del nostro grande eroe nazionale, che tutto il mondo ammira e venera. Dimenticate il passato e ritornate al lavoro, che è il sole che redime l'uomo e dà la prosperità alla sua patria».

Una dichiarazione di Duca sulla visita di Zankoff

a Bucarest

BUCAREST, 1

Il ministro degli Esteri, Duca, ha fatto alla stampa la seguente dichiarazione sulla visita di Zankoff a Bucarest:

«Il Presidente dei ministri bulgari, signor Zankoff, ha avuto un lungo colloquio col nostro ministro Bratianu e con me. Durante questi colloqui si sono prese in esame le relazioni fra la Rumenia e la Bulgaria e si è dimostrata la necessità di consolidare i rapporti di buon vicinato fra i due Stati. Vi autorizzo di smentire la notizia pubblicata da vari giornali, anche esteri, sul fidanzamento di Re Boris con la nostra principessa Ileana».

Con questa smentita ministeriale sul fidanzamento, vengono confermate le voci propalate dalla stampa di Bucarest sull'insuccesso avuto da Zankoff alla Corte rumena.

La rottura dei rapporti diplomatici

anglo-russi?

MOSCA, 1

I giornali ufficiosi del Governo dei Soviet confermano la notizia, già pubblicata da alcuni giornali di Londra, sul ritorno a Mosca del personale dell'Ambasciata dei Soviet in Inghilterra e considerano, se non del tutto troncate, per lo meno interrotte le relazioni diplomatiche fra la Russia dei Soviet e l'Impero Britannico.

«Meglio così — dice la *Pravda* — ora si giuoca a carte scoperte. Gl'inganni sono finiti, le ipocrisie sono scartate. L'Europa occidentale prepara un nuovo blocco contro di noi, ma la Russia dei Soviet non si scompone. Ha vinto ben altre difficoltà e vincerà anche questa. Il nostro cammino è seminato di spine, ma noi saliamo la vetta radiosa senza turbarci. Verrà il giorno in cui i nostri nemici si ravvederanno e, attirati dal magico potere delle nostre ricchezze, torneranno a farci la corte. Sarà troppo tardi».

Scandalo bancario a Budapest

BUDAPEST, 1

L'assemblea generale della Banca Agraria, che ebbe luogo iersera a Budapest, si tramutò in una rissa generale, non appena la presidenza comunicò che il bilancio si chiudeva con 144 milioni di passivo contro 22 milioni di attivo. L'alterco terminò con una mezza dozzina di vertenze cavalleresche.

L'uomo mascherato che taglia treccie

FERRARA, 1

Ieri a Schiavona di Bondeno, presso un casello ferroviario della linea Stellata-Bondeno, si presentava alla giovane Alice Guerzoni, che stava avviandosi verso casa, un individuo mascherato il quale, dopo averla costretta a togliersi la sciarpa che le ricopriva il capo, le tagliava le treccie consegnandogliele e dandosi poscia alla fuga. E' questo il terzo gesto delittuoso consumato nel ferrarese dall'ignoto tagliatore di treccia.

Oltre otto milioni di danni

nell'incendio alla stazione di Porta al Prato

FIRENZE, 1

L'incendio sviluppatosi stanotte alla stazione di Porta al Prato è stato domato. Quanto alle cause del disastro, è risultato finora che essendo, ieri giornata festiva, nell'ufficio non si trovavano che poche persone, fra le quali il capo servizio ing. Ferrero ed il capo sezione ing. Salvini. In un primo momento si è supposto che il fuoco si fosse sviluppato nel fabbricato a causa della caldaia del termosifone che si trova nell'edificio, ma questa ipotesi è stata poi scartata perchè il console Giunti, accorso fra i primi, ha notato, nel compiere una rapida visita sul luogo, che i focolare dell'incendio era notevolmente distante dal punto dove si trovava la caldaia in parola. Si è escluso anche che possa essersi trattato di un corto circuito, perchè le persone addette al servizio hanno affermato di avere, come sempre, alla sera, tolto l'interruttore generale della corrente, subito dopo l'uscita degli impiegati. Onde, per quanto non sia ancora noto il risultato delle indagini compiute dal comm. Schiavon, sembra che non sia da scartarsi assolutamente l'ipotesi che l'incendio sia doloso. Comunque i danni causati dall'incendio acquistano sempre maggiore imponenza. Il fuoco ha distrutto quasi totalmente la sezione lavori che occupa il primo ed il secondo piano del vastissimo edificio e tutti i magazzini sottostanti, dove si trovavano ingenti quantità di materiale elettrico, stoffe e velluti. Si trovano ancora sul posto vrarie autopompe e due pompe a vapore. I danni sono valutati a oltre otto milioni. Sul posto prestano servizio soldati del Genio, cavalleria e carabinieri.

Il cadavere di una donna estratto da un canale

MONFALCONE, 1

Questa mattina, verso le 4.30, il personale della centrale elettrica dell'Anconetta estrasse dal canale principale d'irrigazione il cadavere di una donna, dell'apparente età di 35 anni, che galleggiava in prossimità della griglia della centrale stessa. Avvisata l'autorità, il cadavere, dopo assunti i rilievi di legge, venne trasportato alla cappella mortuaria del cimitero della Marcelliana. Posteriormente l'annegata fu identificata per Clara Bisiach, da un villaggio della provincia di Gorizia, dedita alla vita randagia e all'alcool. Evidentemente si tratta di disgrazia accidentale.

Tre giovani gravemente feriti

per lo scoppio d'una mina

MONFALCONE, 1

Seguendo un brutto uso, congiunto a seri pericoli, nel vicino villaggio di Vermegliano, frazione del Comune di Ronchi, si volle anche nella scorsa notte festeggiare l'inizio del nuovo anno, facendo degli spari con mine caricate nella giornata sul monte sovrastante il paese.

Numerosi abitanti stavano attendendo lo scoccare della mezzanotte chi nelle osterie, chi nelle proprie abitazioni, chi sulla piazza e nelle vie. Molti altri salivano sul monte in attesa di appiccare il fuoco alle miccie per far scoppiare le mine in punto alle 24.

Tra gli ultimi accorsi sul luogo dove erano state collocate le mine, furono Giovachino Bobig di Antonio, di 36 anni; Emilio Miloch fu Luigi, di 27 anni, e Giuseppe Zalateu di Giovanni, di 32 anni. Costoro si avvicinarono alle mine con l'intento di accendere le miccie, senza accorgersi che le medesime erano già state accese da altri. Si erano appena avvicinati ad una mina che questa scoppiò provocando una forte detonazione e sollevando grande quantità di materiale pietroso. I tre, gettati violentemente a terra e colpiti in pieno da numerose schegge di pietra, riportarono gravissime ferite. Ai gemiti dei feriti, accorsero parecchie persone che raccolsero i disgraziati in condizioni pietose. Trasportati immediatamente al nostro ospedale, i medici riscontrarono che il Bobig riportò ferite lacero-contuse alla regione sottomascellare sinistra con frattura complicata della mandibola e con la perdita di quattro denti, ferita da scheggia agli occhi penetrante nel bulbo, frattura dell'osso nasale e ferita alla mano destra; il Miloch riportò la frattura dell'osso frontale con affondamento di frammenti e lesione della dura madre e ferita agli occhi penetrante nel bulbo; lo Zalateu ebbe una ferita lacero-contusa alla fronte e ferita da scheggia all'occhio sinistro con lesione del bulbo.

I due primi, per i quali medici si riservarono la prognosi, versano in pericolo di vita; il terzo fu dichiarato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni.

Una sadista che riceve auguri, incoraggiamenti ed inviti da tutte le parti del mondo

BUDAPEST, 1

Che il mondo degli uomini, dopo la guerra, sia disceso ad un livello morale che rattrista tutti gli onesti, non è una novità, ma ciò che si è constatato in questi giorni sorpassa ogni limite delle previsioni sulla decadenza umana. Il mondo ritorna alla bestialità come ai tempi della decadenza di Ninive, di Babilonia, di Roma.

Vi narro il fatto, che non ha bisogno di commenti. Circa tre mesi fa, tutta l' Europa inorridì quando apprese le turpi gesta sadiste della cantante di Corte Carlotta Röder, che fu accusata di aver sfogato la sua morbosa passione su molte ragazze, ma in special modo sulla sua sarta Matilde Merzler, il cui corpo, a forza di vergate, ridusse in uno stato compassionevole. Le difese della martoriata ragazza furono assunte dal noto avvocato e deputato dott. Ulain. Ora i giornali dicono che egli sia venuto ad un compromesso con la Röder, la quale si è obbligata di pagare alla danneggiata un indennizzo di undici milioni di corone ungheresi. Ma qui non c'è nulla di strano. Lo strano invece deve ricercarsi in un altro fatto, che rivela a quale punto è giunta la decadenza umana.

E' da parecchio tempo che la Röder riceve da quasi tutte le parti del mondo auguri, incoraggiamenti, inviti e offerte di matrimonio. Le lettere si accumulano sul suo tavolo e tutte esprimono l'ammirazione per l'artista. Che ci siano tanti sadisti in questo basso mondo? — si domandano i giornali. — Un giovane negoziante degli Stati Uniti d'America la invita di venire da lui. Egli le pagherà le spese di viaggio e le darà ciò che vuole, perchè è ricco. Un vecchio sessantenne, banchiere a Francoforte sul Meno, la invita di venire subito a trovarlo, perchè l'ammira, la ama. Avrà ciò che vuole, purchè venga. Un riccone di Berlino le propone il matrimonio. Una signora milionaria di Varsavia, le offre il posto come dama di compagnia. Un magnate ungherese le offre in dono un castello. Un signore greco le scrive da Parigi: «Tu sei il mio ideale, tu sei la mia stella, il mio sole; vieni. Ti offro milioni!» Perfino un sacerdote le offre il posto di perpetua.

La Röder legge tutte queste lettere alle amiche, e inorgogliendo come un tacchino quando fa la ruota: «Vedete — esclama — quanti ammiratori ho in tutto il mondo!»

Duecento pazzi del manicomio incendiato

ritornano deliberatamente tra le fiamme

LONDRA, 1

L'incendio scoppiato ieri nel manicomio di Loyama a Tokio, a quato dice il «Times», è cominciato nella cucina. I soldati di due regimenti accorsi sono riusciti a salvare duecento malati; ma questi però sono tornati deliberatamente fra le fiamme. Nessuno degli ammalati del piano superiore chiusi nella loro stanza ha potuto essere salvato.

Deragliamento ferroviario

AREZZO, 1

Ieri notte, sulla linea Firenze-Arezzo, è precisamente nei pressi della stazione di Rondine, deragliavano due vagoni di un treno merci, ostruendo una linea e causando forti ritardi ai treni da e per Roma. La linea è stata riattivata alle 2 di stamane.

Impazzisce perchè scambiata per una cocotte

VIENNA, 1

L'opinione pubblica è indignata contro l'agire della squadra del buon costume, dalla quale venne tratta erroneamente in arresto l'altra sera la istitutrice di una ricca famiglia viennese, sorpresa in una camera d'albergo col suo fidanzato. La disgraziata dovette passare la notte in carcere; al mattino seguente venne sottoposta a visita medica, e denunciata per prostituzione clandestina. Appena appresa tale notizia l'istitutrice, che è di ottima famiglia, venne colpita da pazzia improvvisa, tanto da dover venir trasportata d'urgenza al manicomio. Il suo caso è disperato.

Duello mortale fra suocera e nuora

BERLINO, 1

Una fine assai tragica ha avuto iersera una lite per questioni di famiglia, accesasi tra la ventenne Elisa Kueter, e la suocera. La nuora venne rinvenuta dai vicini priva di sensi e coperta di sangue sul pianerottolo della sua abitazione, mentre la suocera, la quarantenne vedova Strasser giaceva inanimata nel salotto, colla testa spaccata a colpi di scure. Le due donne, i cui frequenti litigi allarmavano da tempo tutto il vicinato, non si potevano soffrire per divergenze di temperamento.

Un suicidio alla dinamite

INNSBRUCK, 1

Nel cantiere del capomastro Gwigghner, a Woergl, venne trovato iersera un operaio svizzero, disteso al suolo in un lago di sangue, e colla faccia orribilmente deturpata da una grande ferita. Non si sa ancora per quale motivo, il disgraziato aveva tentato di togliersi la vita, mettendosi in bocca una cartuccia di dinamite e appiccandovi il fuoco. Il suo stato è disperato.

Wiener Amateur batte Torino (1-0)

TORINO, 1

Il «Wiener Amateur» ha giuocato oggi contro il «Torino». La partita non ha avuto che a tratti quel tono di combattività e quell'ardore che di solito sogliono imprimervi le nostre squadre meno classiche nel loro giuoco, ma più vivaci e scapigliate. Il «Wiener» mancava di audacia; solo un continuo ricamo di passaggi e di intelligenti spostamenti svolti dalla prima linea; ma raramente queste azioni che pure avrebbero dovuto sboccare in una fase conclusiva culminavano col tiro in goal. La cannonata che piace alle nostre folle sembra mancare alla squadra viennese. Inoltre, il terreno pesante non ha permesso oggi lo svolgimento di un giuoco molto veloce.

La decisione con cui oggi hanno giuocato i terzini del «Torino», ha rotto sovente soltanto a pochissimi passi dall'area di rigore tutte le combinazioni che svolgevano gli attaccamenti del «Wiener». Le numerose assenze dei giuocatori di prima categoria hanno così costretto i granata a rimediare alla meglio, raffazzonando una squadra che specialmente nella linea d'attacco, dove Aliberti dimostrò ancora una volta di essere un mediocre «forward» non piacque. Il «Wiener» segnò l'unico punto della giornata. Del «Torino» oltre i terzini si salvarono le giovani reclute: Rolle e Giordano.

Bologna batte Grazer (1-0)

BOLOGNA, 1

Nell'incontro internazionale di calcio odierno, il «Bologna F. B. C.» ha battuto il «Grazer» a 1-0.

Prima Squadra di Novara batte U. S. Milanese (3-0)

NOVARA, 1

In un match amichevole di foot-ball, «Prime Squadre di Novara» ha battuto «U. S. Milanese» con tre goals a zero.

COMUNICATI *)

LUCY MIHOVICH
MATTEO DABOVICH
partecipano il loro matrimonio

Trieste, 1 gennaio 1925

Spettabile Ditta
F.co GLANZMANN
Commosso per il cordialissimo ed affettuoso congedo avuto ieri dai signori principali, colleghi e colleghe e per i loro splendidi ricordi, ringrazio vivamente, serbando la mia eterna gratitudine.
Riconoscentissimo
Narciso Toniatti

Istituto Scolastico "Italia,,
CORSO VITTORIO EMANUELE III, N. 45
1. Corso regolare completo di Istituto tecnico e Ginnasio inferiore.
2. Corso accelerato preparatorio all'esame di maturità liceale.
3. Corso accelerato preparatorio all'esame di Stato per il diploma di ragioniere.
4 Doposcuola - ripetizioni di qualsiasi materia. Assistenza, disciplina, profitto.
A richiesta ricco programma gratuito. Informazioni, consigli, iscrizioni, giornalmente dalle 9 alle 20.

Signore aspettate!
La CASA TROMBETTA, all' HOTEL SAVOIA, il 7 corrente espone abiti, mantelli, con la liquidazione di pellicce; un tipo di Façon rasé a L. 1050.—.

DIATERMIA
Nuovo metodo di cura efficace nella blenorragia acuta e cronica e nelle malattie delle signore
Dr. DE NICOLA
Corso Vittorio Emanuele III N. 41 Telefono 13-52
Riceve dalle ore 8-9.30, 11-14 e 16-19
SALE D'ASPETTO SEPARATE

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

La riforma della procedura civile

Sulla riforma del Codice di procedura civile attualmente allo studio presso una commissione presieduta dal sen. Mortara e il poco interessamento ch'esso desta nel vecchio Regno al confronto con le nuove provincie, il prof. Francesco Menestrina pubblica sulla *Libertà* di Trento il seguente interessante articolo:

«La riforma del Codice di procedura civile non è attesa nelle vecchie provincie del Regno con l'ansia viva e con l'interessamento generale che le accordiamo noi delle terre redente. Oltre la piccola crechia dei magistrati e degli avvocati non ho trovato, durante quasi un anno di residenza nella regione abruzzese, una persona colta presso la quale la coscienza della necessità di provvedimenti legislativi da emettersi in questo campo trovasse modo di affermarsi in forma pur modesta.

E' facile spiegare un fenomeno sì contrastante con la nostra mentalità. Il processo civile ha per noi i caratteri di un istituto tendente alla maggior tranquillità generale e al più armonico sviluppo dei rapporti giuridici della collettività umana; per gli altri è altrove ha invece l'essenza d'una gara individuale tra due interessi cui lo Stato impone, al solo scopo di tutelare l'ordine pubblico, l'autorità moderatrice d'un magistrato. Questa gara è quasi sempre così costosa, così tarda nei suoi movimenti, così slegata da ogni impulso di vita sana che, per dirla con una frase dell'amico Calamandrei, essa si presenta come un tutto di famiglia per ambedue i contendenti. Stiracchiamenti cui non può riconoscersi altro logico motivo che quello del «dum pendet rendet», parcelle di avvocati spaventose, liquidazioni esagerate di competenze peritali. Il grosso pubblico ragiona così: se le parti hanno avuto il capriccio di adire il giudice statale anzichè ricorrere all'equa composizione d'un arbitro, «habeant sibi» e colgano dunque il frutto del loro errore: giustissimo, per tanto, che da questo errore tragga profitto chi può trarlo: o cioè gli avvocati per compilare una parcella rotondetta la quale compensi anche il mancato lavoro di altre cause sfumate davanti allo spaventoso ingranaggio che avrebbe dovuto mettersi in moto; poi i procuratori per chiedere un ragguardevole numero di rinvii (a me è capitato un processo che da un'udienza all'altra era stato rinviato 110 volte!); e non ultimo il giudice estensore per mettere assieme una sentenza rinfarcita di dottrina e di citazioni giurisprudenziali che gli varrà come titolo a un futuro concorso.

Ora il diverso atteggiamento dello spirito di fronte al processo singolo si riverbera, come è naturale, in un diverso orientamento dell'opinione pubblica di fronte alla legge che dovrebbe dare un nuovo rito ai futuri giudizi. E così si spiega che il nostro processo orale ha nelle vecchie province l'ammirazione aristocratica di pochissimi studiosi, ma non ha per sè il voto delle masse nè la volontà quasi rivoluzionaria di un uomo politico che sia pronto, come già l'on. Gentile nel campo della pubblica istruzione, a forzare le situazioni odierne corazzate da costumi forensi inveterati e da una fitta rete di gelosi interessi. E' quindi a prevedere che se in qualche singolo istituto il processo delle provincie annesse riuscirà a innestare la sua linfa nei nuovi sviluppi del diritto nazionale, questo non avrà tuttavia una brusca rottura della sua continuità storica.

Ecco quanto stimo opportuno chiarire ai moltissimi che nel nostro Paese si occupano del grave problema e guardano alla legge ventura con un senso di rimpianto — comune sì agli uomini di legge che ai commercianti e al resto del pubblico — in cui sta il monumento «aere perennius» innalzato all'opera geniale del Klein.

Ma non è d'altro canto a disperare del buon esito dei lavori cui attende la Commissione presieduta dal sen. Mortara. Se essa riuscirà nell'impresa vagheggiata dai più autorevoli suoi membri, di dare all'Italia un codice che sia largo ai soggetti processuali di bella e per noi insuitata libertà di mosse, tanto che nelle diverse regioni della penisola la pratica del nuovo ordinamento possa variamente riflettere il ritmo agile o lento, vivace o fiacco, che in ogni singolo paese dà l'impronta alle altre affermazioni della vita pubblica, noi possiamo star certi che un popolo come il trentino — abituato alla rigida disciplina della legge attuale ed educato a quel delicato senso di giustizia, cui il cavillo e le basse astuzie processuali assolutamente ripugnano come arma sleale — avrà anche in avvenire un processo degno delle sue nobili tradizioni».

La festicciuola per la distribuzione dei doni di Natale ai Balilla

Anche quest'anno i Balilla, che si son visti in ogni manifestazione nazionale partecipare suscitando le più liete speranze e simpatie, diedero ieri sera in sala Dante la loro tradizionale festa, alla presenza dei famigliari ivi convenuti. Per l'occasione era stato eretto un palcoscenico, con un gran velario tricolore, al levarsi del quale, aprì il programma Rosetta Stronati, che recitò un monologo e quindi fu rappresentata una commediola. I piccoli attori, che recitarono con disinvoltura balilliana, meritano di essere menzionati: Graziella Lupoli, Leocardia Lupoli, Armida Viezzoli, Imepria Cellini, Roberto e Lisetta Paterni, Angelo Dalla Torre e Dante Da Rold. Altre vispe bambine recitavano, poi, poesiole. Durante gli intermezzi furono eseguite le marce fasciste, tra scoppi d'applausi e brani del «Nabucco» dal Corpo mandolinistico «Euterpe», assai bene intonato. Dopo la festa, organizzata dai maestri Silvio e Paolo Zoldan, si è svolta tra l'animazione più vivace e allegra, la distribuzione dei doni ai Balilla. Alla manifestazione tanto simpatica assistettero il direttore Giuseppe Calligaris, per la Corporazione della scuola, il prof. Wagnest, segretario politico, i rappresentanti dei Sindacati, dell'Avanguardia, del Gruppo studentesco, il Gruppo comunale fascista, che ebbe il merito principale nella raccolta dei doni; c'erano inoltre rappresentanti della Milizia, del Comune, del Provveditorato agli studi, della Prefettura ecc.

La compagnia D'Amelio alla Ginnastica. Un pubblico foltissimo di soci del sodalizio gremì ieri sera la palestra della Ginnastica, dove la compagnia D'Amelio rappresentò, con l'arguta dizione che distingue i suoi componenti, la rivista «Radio» del dott. Umberto Di Bin, componimento di taglio modernissimo, tutto pervaso di saporitissime battute di dialogo e intessuto di buoni spunti musicali. Successivamente con altrettanto garbo si è rappresentata la rivista «L'alba, il giorno e la notte». Gli interpreti, in prima linea la D'Ameglio, furono vivamente applauditi. Fusione d'insieme dimostrò l'orchestra sociale della Ginnastica, sotto la bacchetta del maestro Tamanini.

Laurea. Il concittadino Paolo Gustincich ha conseguito la laurea in chimica presso l'Università di Bologna.

Giubileo di lavoro. Per aver raggiunto, disimpegnando con zelo e intelligenza gli incarichi, cinquantadue anni di lavoro presso la ditta Glanzmann, il signor Narciso Toniatti fu ieri festeggiato dal personale e dal titolare della ditta, il quale pronunciò acconce parole rilevando i meriti del Toniatti, cui fu fatto dono d'una medaglia d'oro con dedica. Al vermouth, tutti i presenti si felicitarono col festeggiato.

Le acqueforti siciliane di Bruno Croatto

La Casa Editrice Parnaso, costituitasi da poco, ha tentato per la prima volta nella nostra città una pubblicazione d'arte in grande stile, da stare accanto alle più belle o sontuose che si facciano dai maggiori editori d'arte italiani e stranieri. Dieci acqueforti nuove create da Bruno Croatto durante il viaggio in Sicilia che egli fece lo scorso autunno, sono presentate in una forma principesca, racchiuse in una grande cartella di cuoio, allacciata con larghe striscie di cuoio, severa e nobilissima, con la sola nota fulgente dei bordi d'oro e degli emblemi impressi in oro davanti e da tergo. Davanti, l'emblema antico della Sicilia; sul rovescio, quello semplice ed elegante della Casa Parnaso. Questa ricca cartella è per se stessa un'opera d'arte, che farà commentare con ammirazione l'abilità tecnica ed il gusto della legatoria triestina.

Le acqueforti di Bruno Croatto, precedute da una pagina di presentazione di Silvio Benco, meritavano di essere recate al pubblico in questa forma eletta. Noi abbiamo nel Croatto uno dei più sapienti acquafortisti italiani, ed un artista in cui la contemplazione delle cose suscita ispirazioni profonde. Il suo ciclo siciliano, che tien dietro a tanti altri cicli venuti ad uno ad uno a disputarsi la preferenza dei conoscitori, è una delle opere di più matura potenza dato dall'acquafortista. Il Croatto vi ha tutta la sensibilità dell'uomo di grande cultura, in cui la fantasia si eccita più riccamente e per riferimenti più complessi e più ascosi che nell'artista di pura impressione. Non si può dire che egli «componga» il vero nel senso di essergli infedele, giacchè non v'ha disegnatore più che il Croatto fedele alla verità; ma certamente egli lo compone in un senso lirico, nella scelta del motivo, nella interpretazione della luce, nella individuazione sagace di ciò che più propriamente lo commuove e lo afferra in ogni realtà. Queste acqueforti siciliane sono sopra tutto un poema di luce. Il Croatto non è andato a scegliere i motivi più celebri e diremo così più turistici, e se anche s'è incontrato in taluno di questi, l'ha rinnovato e purificato con la personalità della propria visione; ma tutto ciò che egli ha scelto, tutto ciò che ha trattato, si è sempre tradotto nella rivelazione di un magico momento luminoso. E la varietà è grande in questi dieci fogli, ciascun dei quali è creato sotto una suggestione diversa, che ha il suo nucleo in un'apparizione diversa del fenomeno della luce. Il Croatto, nella sua esercitata esperienza, dispone di mezzi sottilissimi per coglierlo e per esprimerlo, per farne comprendere la natura, per farne sentire l'impalpabilità, per per suggerirne quasi il calore. Evocatore appassionato dinanzi al paesaggio, fantasticatore non privo di accenti largamente romantici dinanzi alle architetture che narrano la storia o comunicano la nostalgia del passato con la mesta bellezza delle ruine, egli anche si rivela, per certi geniali accorgimenti nel sorprendere l'intimità delle cose, lo squisito pittore di «natura morta» che al nostro pubblico è noto non meno dell'acquafortista. Senza la sua maestria nel ritrarre le cose in modo che esse acquistino un'importanza e una precisione di valori non prima supposta, non sarebbero possibili certe sue delicate visioni di scorcio, dove qualche ramoscello alitato dal vento, qualche po' di verzura che s'arrampica alle colonne, assumono un'intensità di vita, un interesse del rapporto di lievità con l'aria secca e leggera, che sono veramente un incanto. Cose non meno belle della mirifica illuminazione di Cefalù, favolosa città sotto la sua plastica roccia; non meno bello che la vigorosa musica di chiaroscuro nel foglio dove una scala s'affonda rampicando su antiche mura in un crescendo d'ombra, e nell'opposto angolo è il mare, chiareggiante in una tranquillità di sogno.

Queste belle acqueforti erano ben degne d'iniziare la serie di ricchissime pubblicazioni, che la Casa Parnaso continuerà ben presto con l'annunciata cartella dei «Ritmi» di Gino de Finetti. Un'opera di scrupolosa perfezione è stata data ai buongustai: scrupolosa anche nella parte tipografica, in cui si riconoscono tosto i bei caratteri e ben concepita impaginatura della Tipografia Moderna. Conviene accogliere questo ardito tentativo plaudendo e segnalarne l'importanza: giacchè, a tutto onore della città nostra, esso avrà certamente un'eco nell'arte italiana.

I due primi esemplari della magnifica opera furono dalla Casa Parnaso dedicati al Re e a Gabriele d'Annunzio.

La consegna delle insegne a un neocavaliere. Una simpatica manifestazione di cameratismo in onore del neocavaliere senior Giovanni Martini si è svolta ieri nei locali della caserma della 58.a legione S. Giusto, dove intervennero gli ufficiali di cui il festeggiato è comandante, cioè i signori Pieri, Maramaldi, Gajone, Zane, Baccigalupo, Tozzi Rubini, Martini e Zito.

Il ten. Gajone, aiutante maggiore in seconda ha consegnato al comandante le insegne di cavaliere pronunciando un discorso fervido in cui rievocò ricordi di trincea, delineò le qualità di combattente e di comandante del festeggiato. Tra la più fraterna cordialità, al vermouth, si brindò alla grandezza nazionale.

Condoglianze. Al dott. Alberto Minas, ed alle famiglie congiunte, che prendono il lutto per la morte della signora Lina ved. Minas, esprimiamo l'espressione del nostro cordoglio.

I drammi della fatalità

Una giovane ferita con una revolverata alla testa

Da Basovizza fu telefonato stanotte, a tarda ora, alla Guardia medica, chiedendo l'intervento di un sanitario per una giovane ferita alla testa da un colpo di rivoltella. Alla prima notizia, sebbene senza precisi contorni, si ritenne che si trattasse di un dramma passionale. Le successive informazioni e i rilievi modificarono poi il carattere del fatto.

Il dott. Ferra, accompagnato da due infermieri, si recò a gran velocità verso Padriciano, ove l'autolettiga giunse dopo circa un'ora. Il sanitario, fatto fermare il veicolo dinanzi alla casa colonica segnata col N. 66, vi entrò e, in una stanza matrimoniale, notò che sopra un letto era coricata una giovane donna, la ventunenne Giuseppina Gherghig, circondata dai famigliari che si davano d'attorno tentando di portar sollievo ai forti dolori alla faccia di cui ella si lagnava. Il medico, mentre i famigliari si ritraevano a parte, esaminò la sofferente. Si trattava di una ferita d'arma da fuoco trasfossa alla guancia sinistra con foro d'uscita alla regione retroauricolare sinistra, senza lesione ossea. Tale fu il reperto del medico, il quale, giudicata guaribile la giovane in tre settimane, le prestò i primi soccorsi e la fece poi adagiare nell'autolettiga, mediante la quale fu trasportata all'ospedale Regina Elena, ove venne accolta nel quarto reparto.

Subito dopo il fatto, si recò sul posto il brigadiere dei carabinieri di Basovizza, per i rilievi del caso. Il funzionario interrogò i famigliari, dai quali il fatto fu così ricostruito: Verso le 22, la Giuseppina si trovava in cucina assieme alla sorella Emilia, di 9 anni, e Antonio Calz, amico di famiglia. Mezz'ora dopo entrò pure un'altro assiduo di casa, la guardia daziaria Antonio Podgornik, di 23 anni. I due uomini attaccarono discorso e pare che l'argomento si aggirasse sull'uso delle armi da fuoco. Anzi il guardiano, per dare un esperimento pratico aveva estratta la rivoltella, ma nel maneggiarla aveva provocato accidentalmente una scarica e il proiettile era andato fatalmente a colpire la giovane, che si trovava alquanto discosta dai due.

Il brigadiere procedette all'arresto dell'involontario feritore e sta indagando per appurare con maggiore certezza questa versione.

Una motrice tramviaria sfascia una vettura

Ieri, verso le 20, una motrice della linea Boschetto-Servola procedeva, col rimorchio, lungo il binario destro di via Battisti, allorchè, prima di raggiungere la fermata di via Timeus, avvenne un'imprevista collisione con una vettura pubblica. Il conducente della motrice segnalava, scampanellando, il sopraggiungere del tram, ma il vetturino che guidava il cavallo lungo il binario, in direzione del tram, ebbe, pare, un istante di smarrimento e non si scostò, ciò che il frenatore non prevedeva, sicchè l'urto fu inevitabile. La motrice investì di fianco la vettura, la cui ruota destra posteriore fu sfasciata dopo un sobbalzo violento del veicolo, nel quale fortunatamente non c'era alcun passeggero.

Poichè si ritenne che l'urto fosse avvenuto per la caparbietà del vetturino, questi, qualificatosi per Ermanno Trebez, abitante in via Media N. 31, fu arrestato per ordine del cap. Rossetti che si trovava sulla piattaforma della motrice e che lo fece scortare da un vigile urbano al comando di via S. Giusto, mentre la vettura fu piantonata da un altro milite civico. A sua discolpa l'arrestato dichiarò che dietro a lui procedeva un altro tram, sicchè ebbe la sensazione di non avere la via di liberarsi e di aver calcolato erroneamente di poter scansare la motrice sopraggiungente.

Le sbornie di capodanno

Il proposito di finir bene l'anno e di iniziare il nuovo ancor meglio, ha avuto l'inevitabile conseguenza di un fantastico numero di sbornie. L'altra sera e ieri, a certe ore inoltrate si aveva l'illusione che fossero ubriachi tutti i passanti; e perfino alla mattina un echeggiar di canzoni, un grattar di mandolini, un pizzicar di chitarre e, più ancora, uno sbraitar d'«armoniche» che accolse i primi vagiti del neonato.

Degli sborniati i più furono rimorchiati senza danni notevoli, fra le pareti domestiche; altri dettero da fare alla Guardia medica, che dovette rinnovare le sue provviste d'ammoniaca; altri ancora, capitombolando, si buscarono ammaccature più o meno gravi ed ebbero le riparazioni opportune alla benemerita istituzione. Notevole tuttavia la circostanza che con tanti cervelli sotto pressione, la cronaca non abbia da registrare il menomo incidente: nè coltellate, nè baruffe; tutti allegri, nella migliore serenità d'animo.

Fra le sbornie una ebbe conseguenze poco liete. Uno sconosciuto «mal reggendo all'aspro assalto», ruzzolò l'altra notte a terra, in via Crosada, e non fu più in grado di riaversi. Un vicebrigadiere dei carabinieri specializzati del Commissariato di via della Sanità passando di là scorse l'uomo, che era ferito al capo e sembrava svenuto. Il funzionario provvide per il trasporto dello sconosciuto.

Si ritiene che si sia prodotta la ferita in seguito alla caduta, ma tale circostanza non è stata ancora chiarita.

Una scomparsa che dà notizie di sè

Due mesi or sono ci occupammo ripetutamente della scomparsa di una giovinetta, tale Anita Pfannekucher, la quale aveva motivato alla propria madre che vive a Opicina, il momentaneo allontanamento di casa, con la circostanza di recarsi in città per trovar occupazione in qualità di fantesca. Da quel momento, però, la giovinetta non aveva dato più notizie di sè alla propria madre, che, sconsolata, informò della scomparsa la Questura. Ma le ricerche furono infruttuose. Trascorsi due e più mesi, la povera madre la piangeva morta, ormai. Se non che ieri l'altro, da persona amica, la signora Adalgisa Pfannekucher ricevette da Venezia una lettera con la quale si davano informazioni buone relative alla figlia. Costei era stata assunta in servizio presso una buona famiglia, ma, ammalatasi, aveva dovuta essere ricoverata all'ospedale. Ora è guarita ed ha dato notizie di sè alla madre, che finalmente ha ritrovata la calma.

Andava in cerca di disgrazie

Passando lungo via del Bosco, la notte scorsa, verso le 20, il signor De Giampietro scorse quattro giovinotti che menavano pugni contro un ubriaco. Egli credette suo dovere d'intervenire e fatto fermare l'autotassametro N. 156, vi fece salire l'ubriaco e lo accompagnò all'ospedale, dove si qualificò per tale Umberto Z., quarantenne. Dopo le cure avute dal sanitario, per alcune escoriazioni leggere riportate nella zuffa, fu accolto in una sala a smaltire la sbornia. Lo Z. fermava i passanti e usava frasi sconvenienti, tanto — a quanto disse uno dei giovani al De Giampietro — che la sua petulanza aveva irritato un gruppo di giovani che passavano per via del Bosco. Essi si accingevano a dare al malcapitato una lezione, ma l'intervento del De Giampietro valse a sottrarre l'avvinazzato a una bastonatura solenne.

CINEMA E VARIETÀ

Oggi ultimo giorno: «Madre folle» al Gran Cinema Italia. Successo continuato e sempre più entusiastico quello del poderoso dramma «Madre folle», protagonista Soava Gallone e Lido Manetti.
Oggi dalle 16 in poi, ultime repliche.
Domani «Lanterna di Diogene» con Nella Seravezza.
In preparazione l'ultima novità con Maria Jacobini: «Alla deriva». Di questo dramma, che ovunque ottenne il più grande successo, ne riparleremo fra giorni.

Al Modernissimo: «Madame de la Pomeraye». Dramma del settecento francese, che si svolge nei ricchi salotti, fra le dame vellutate e incipriate. La messa in scena di questa film è davvero insuosa. Artistica l'esecuzione, piena di originalità. Principia alle 17.

Cine Edison. Oggi va allo schermo una brillantissima commedia dal titolo molto promettente: «Ossy e i suoi cani», interpretata da Ossy Osvalda, l'indiavolata artista tedesca, tanto simpatica al nostro pubblico.
Rappresentazioni dalle 16.30 alle 22.
Prezzi normali: primi posti lire 2; secondi posti lire 1; ragazzi e militari la metà.
Quanto prima: «Carmen» con Pola Negri.

«Il controllore dei vagoni letto» con Oreste Bilancia al Novo Cine. Risate irresistibili a tutte le rappresentazioni della celebre «pochade» «Il controllore dei vagoni letto», tratta dalla celebre «pochade» di A. Bisson, protagonista il cav. O. Bilancia.
Oggi dalle 16 in poi si ripete.

«Il padrone delle ferriere» al Cine Savoia con Pina Menichelli, Luigi Serventi e Amleto Novelli, continua ad affollare questo simpatico locale. Oggi repliche dalle 16 in poi.
I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione lirica. Riposo.
Politeama Rossetti Compagnia d'operette Lombardo. Ore 20.30: «Il paese dei campanelli».
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati con la film: «Nerone», in 6 quadri, con commento musicale; numeri di varietà.
Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con le films comiche in due atti: «Ridolini inserviente al bazar alimentare» e «Fridolen in Spagna».
Teatro Filodrammatico. Dalle 16 in poi, spettacoli continuati di cinema con la film «Nostra Signora di Parigi».
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «El Dorado».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16 in poi: «Madre folle» con Soava Gallone e Lido Manetti.
Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «Madama de la Pommeraye».
Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «Vide Napule... e po' muore» con Leda Gys.
Novi Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Il controllore dei vagoni letto» con O. Bilancia.
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Il toro di Olivera», interprete E. Jannings.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 25). Dalle ore 16 in poi: «Concerto tragico», dramma commovente.

Teatri e Concerti

Verdi. Le bellezze disseminate nella prodigiosa partitura del «Tristano e Isotta» dilettarono e commossero anche iersera un distinto, assai numeroso uditorio, che apprezzò il valore degli interpreti rimeritandoli dopo ciascun atto di vivi battimani.
Oggi riposo. Domani «Tristano e Isotta», in turno C. Domenica nel pomeriggio «Traviata» e di sera «Tristano e Isotta», in turno B. Prossimamente l'«Adriana Lecouvreur», di Cilea, protagonista Giulia Tess, artista rinomata, che la Direzione della Scala ha ceduto cortesemente all'impresa.

Politeama. «Il paese dei campanelli», la gaia operetta del maestro Ranzatto, aveva lasciato fra noi ottimo ricordo. L'originalità della favola, l'eleganza briosa della musica conquistarono subito il favore del nostro pubblico. Per ciò non è da meravigliare se anche ieri l'operetta si è nuovamente affermata nell'esecuzione veramente fine, sobria, pittoresca e accurata presentata ieri, nel pomeriggio e di sera, dalla compagnia di Costantino Lombardo. Nelle vesti di «Bombon» apparve assai graziosamente la signorina Maria Donati, e la signorina Remy cantò e recitò col solito buon gusto. Armando Fineschi ottenne un bel successo personale e si ebbe le più calde e fervide approvazioni dal pubblico. Ottimo il Marrone, il Francavilla, la Many e gli altri.
Stasera «Il paese dei campanelli» si replica.

Nazionale. Con crescente successo si susseguono le proiezioni del cinedramma storico «Nerone», che nella superba ricostruzione apparsa sullo schermo di questo teatro, presenta non solo un'imponente scena d'ambiente, ma anche svolge, attraverso una drammatica vicenda di passioni, i caratteri del protagonista e degli altri personaggi della tragedia imperiale. Anche ieri una grande folla affluì a tutte le rappresentazioni, e il pubblico infine applaudì gli artisti di varietà, equilibristi di grande valore.
Oggi lo spettacolo si replica.

Fenice. Anche ieri teatro gremito ad ogni rappresentazione e risate scroscianti agli episodi inverosimilmente acrobatici e comicissimi delle film «Ridolini commesso in un bazar alimentare» e «Fridolen in Ispagna», le due più recenti comiche americane in cui è profuso quanto di più nuovo v'è nel ricettario del genere. Fu seguita con viva attenzione, specialmente dalle signore e signorine, la rivista parigina delle ultime creazioni nel campo dell'abbigliamento. Molti applausi allo spettacolo di varietà.
Oggi il programma si replica. Le rappresentazioni cominciano alle 17.

Filodrammatico. Anche ieri dalle 15 fin quasi mezzanotte il simpatico teatro fu affollato di pubblico, che seguì le fasi della magnifica film «Nostra Donna di Parigi» con l'interesse più intenso e viva ammirazione. Oggi dalle 16 le repliche di «Nostra Donna» continuano.

Eden. «El Dorado» dramma di ambiente spagnolo, presentato con ottimo gusto artistico, piacque molto alla folla di pubblico che gremì ieri il teatro a tutte le rappresentazioni. Molto ammirata la messa in scena e l'interpretazione davvero artistica. I numeri di varietà incontrarono il consueto successo.
Oggi, dalle 17 in poi, ultimo giorno di «El Dorado» e congedo degli artisti di varietà. Domani «Il demone dell'odio» film della casa Pathè, e nuova varietà.

La IX audizione della Università popolare. Domenica alle 16 il Quartetto triestino eseguirà il quartetto op. 18, n. 6, del Beethoven, da molto tempo non udito, e il superbo quartetto in do min. del Brahms. Da oggi i posti a sedere si acquistano nello Stabilimento Tribel. (Oggi solo per i soci).

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Stasera alle 20.15, in via Gatteri 3, il prof. Vittorio Furlani terrà una conferenza sul tema «Il nuovo assetto dell'Europa». Posdomani alle 16, nella sala massima del Circolo Artistico, IX audizione, col Quartetto triestino. I posti a sedere si acquistano nello Stabilimento Tribel.
Sede di S. Giacomo. Stasera alle 20.30, l'ing. B. Godina farà lezione su «Le avarie dei motori Diesel».
Società Ginnastica. Oggi alle 20, riunione di tutti i calciatori in palestra, per una seduta alla quale tutti dovranno essere presenti.
Domani lezione di danza per allievi. Gli allievi non ancora inscritti, possono rivolgersi giornalmente alla segreteria sociale.
I soci che non avessero ancora ricevuto la tessera pel 1925, possono ritirarla alla segreteria, verso presentazione di quella del 1924.
Avanguardia giovanile fascista. Questa sera alle 20.30, adunata in sede centrale dei manipoli. Si raccomanda l'intervento, data l'importanza delle comunicazioni.
Sindacato magistrale fascista. Il direttorio è convocato d'urgenza questa sera alle 20 in sede sociale per una deliberazione importantissima.
Giovani esploratori italiani. Tutti gli esploratori del sesto reparto «Felice Venezian», si radunano sabato alle 18 in sede (via Fontana 10) in divisa, per ricevere il Capo Scout, che verrà a visitare la sede. Gli esploratori che non avessero divisa, interverranno in borghese.
Oggi alle 19, consiglio dei capi in sede. Gli esploratori passino alla Dirigenza del reparto oggi dalle 18 alle 20, per comunicazioni.
Loggia teosofica. Stasera alle 19.15, in via Dante 1, conferenza pubblica su «Buddha».
«Sursum Corda». Oggi alle 19.45, adunata nella palestra di via della Valle, di tutti i premilitari inscritti al secondo e terzo corso.
Gruppo Dorer. Oggi alle 16.45, lezione sulla Bibbia nella sala della Consulta (via S. Francesco 19).
Domenica dalle 15 alle 18, lezione di danza nella sala Goldberger (Piazza della Borsa 7).
U. O. E. I. Per domenica è indetta un'escursione sul monte Re (m. 1261). Ritrovo in sede alle 6.30. Viveri dal sacco; equipaggiamento invernale da montagna. Inscrizioni obbligatorie. Si raccomanda ai soci di portare in sede una fotografia per la tessera confederale, per poter fruire della riduzione ferroviaria.
Società escursionisti italiani. Il 3 gennaio, dalle 19 in poi, avrà luogo in sede la IV assemblea generale ordinaria dei soci per la elezione del nuovo direttorio.
Questa sera è convocato il comitato elettorale.
Domenica, escursione alla grotta delle Torri. Partenza alle 7 dal monumento Rossetti.
Unione sportiva triestina. Tutti i giuocatori di prima squadra, riserve e boys, sono convocati questa sera alle 19.30 in sede.
Gruppo sportivo «Pro Trieste». Domenica, la sezione escursionisti intraprenderà una gita sui monti Cucco di Roditti ed Erl. Partenza alle 6 dal Caffè Fabris. Ritorno col treno; arrivo in città alle 21. I partecipanti si trovino in sede domani alle 19.30.
Sono aperte le iscrizioni per le sezioni: calcio, escursionismo, podismo e filodrammatica.
Sport Club «Olympia». La direzione della sezione foot-ball è convocata per le 20 in sede (Caffè Transalpina).
Petrarca S. C. I giuocatori della prima e seconda squadra sono convocati questa sera alle 8.30 al Bar Nazionale, in piazza dell'Unità, con le maglie.

..... Carnagione morbida come il velluto, usando

CREMA VENUS BERTELLI
TRIESTE, Piazza della Borsa N. 4

VISITARE
I NUOVI MAGAZZINI
E. FRETTE e C.
TRIESTE - VIA MAZZINI, 30
Biancherie - Tovaglie - Corredi
DONI per acquisti superiori a Lire 100.—

"MAXIM"
Via Cesare BATTISTI 10
Telef. 19-78
RESTAURANT-CONCERTO
dalle ore 19 in poi
CUCINA INTERNAZIONALE DI PRIMISSIMO ORDINE
SERVIZIO inappuntabile — PREZZI MODICI
IL PIU' ELEGANTE, moderno locale della città.
INGRESSO LIBERO

CASA DI CURA
VILLA S. GIUSTO
"FATEBENEFRATELLI"
Gorizia - Corso V. E. III 106 - Tel. 46
SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico-ginecologico.
E' libera la scelta del medico curante e dell'operatore.
Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elioterapia. Cure dietetiche.
Direttore sanitario: dott. VITTORIO PAVIA
Dirigente riparto chirurgico: dott. Luigi Sussig
già aiuto della Clinica dell' Università di Vienna prof. Hochenegg
Dirigente riparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia
Escluse le forme infettive e mentali.
Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

FABBRICA CARAMELLE
L. de GIUSTI
Padova p. a.

ABANO - BAGNI
Grandi Stabilimenti-Hôtels
OROLOGIO - TODESCHINI
Celebri cure di Fanghi, Bagni ed accessorie — 15 Maggio - 30 Settembre p. a.

Continua la VENDITA con reali RIBASSI
V. CHIUDERI
VIA ROMA N. 5

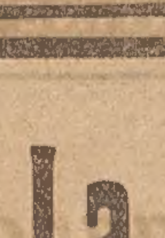
D. JERONITI
CAFFE' NATURALI E TOSTATI
RISO NAZIONALE
NEL PIU' RICCO ASSORTIMENTO
VIA ROSSINI 20 - TRIESTE

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Nuovo SUPER
SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro - profumato e non
PROVATELO - IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

MACCHINE INDUSTRIALI
UTENSILI, TRASMISSIONI, FERRAMENTA E METALLI
Rocco Osvaldella
TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE N. 42
ingresso via Ireneo della Croce N. 7
Telefono interurbano 25-39

SILA
Acqua purgativa, assoluta naturale ed ammessa alla libera vendita

CARTINE DA SIGARETTE
EXCELSIOR
A SAITO - TRIESTE

SALVATE I DENTI DALLA CARIE !!

Odontalbos
LANCEROTTO
DENTIFRICIO SCIENTIFICO A BASE DI SAPONE
IL PIÙ EFFICACE
IL PIÙ GRADEVOLE
SI VENDE OVUNQUE

SCIROPPO DI S. AGOSTINO
MEDICINA VEGETALE
Purga, purifica, rinfresca, regola il corpo, ridona al viso i colori della giovinezza.
Guarisce stitichezza, catarri intestinali, sfoghi della pelle, dolori reumatici e nervosi.
L. 4 la bottiglietta in tutte le Farmacie, o scrivere al Laboratorio Farmac. Chiesa S. Agostino — GENOVA

La Commedia Umana
è la più grande interpretazione di
Rodolfo Valentino
che sarà allo schermo fra giorni
al Teatro Nazionale

Notiziario Sportivo

La riunione ippica di Capodanno al Club ippico triestino

Conservando le vecchie tradizioni della riunione di Capodanno, quella di questo anno, tenuta sotto gli auspici del Club ippico triestino, ha potuto far osservare con quale entusiasmo gli appassionati di questo sano ed elegantissimo sport, accorsero alla riunione tenuta nella scuola di equitazione. Venne eseguita la manovra diretta dal signor cav. Otto Lichtensteiger, presidente del C. I. T., disimpegnata con maestria e perfezione dai componenti la ripresa: signor magg. S. M. cav. Pizzorno in rappresentanza del Corpo d'Armata; signore Ada Stern, Ella Bass, Paoletta Costantini Reisel, Laura Steuer, Königen, signorina Marion Gal, com. Domenico Idone. Candido Idone e figlio Enrico che fu molto ammirato dai presenti perchè essendo appena undicenne ha dato prova delle sue ottime doti di una futura speranza ippica; e dai signori avv. Emilio Rieletti vicepresidente del C.I. T., avv. Viterbo, Seraval-Costantini, Novich, dott. Ragusin, Randeger, ten. Tioli, Kranz, Zevelecchi, Sbisà, Mariani, Mocher, Picciola, Vanoli e Culiat.

In chiusa alla manovra venne fatta una gara di salto su m. 1.50 nella quale si distinsero per sicurezza e tecnica perfetta i signori magg. Pizzorno, Lichtensteiger e Novich.

Numerosi gli invitati e amici del C. I. T. che assistevano dai palchi e tribune tra i quali abbiamo notato il barone Leo Economo presidente onorario del C. I. T., conte Sordina, cav. Moraitini, magg. Tolotti, cap. Zuretti, cap. Castagnola, signorina Barich, fam. Gious Dabbeni ed altri nomi che ci sfuggono.

Nella sede del C. I. T. venne poi servito un rinfresco, al quale presero parte tutti gli invitati. Disse parole di augurio il barone Leo Economo, al quale dai presenti furono indirizzati dei brindisi. Verso le 13.30 le sale della scuola si andavano sfollando e i convenuti augurarono al signor Lichtensteiger di trovarsi durante il corrente anno più volte convenuti in quell'ambiente che offre riunioni tanto simpatiche.

Le scuderie della Scuola di equitazione vennero aperte ai convenuti, che ebbero campo di osservare l'ordine e la pulizia delle medesime.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera dal 1. per il 2 gennaio

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 3605; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi macch.: 51; mozzi cop.: 1294; capi fuochisti: 295; fuochisti: 5404; carbonai: 2980; op. meccanici 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 25; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 357; giov. cucina: 156; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 268; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 21; macellai: 50

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1518; fuochisti: 5150, 5179, 5235; carbonai: 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1062; giov. in II: 394; mozzi cop. 108; fuochisti: 1303; carbonai: 735; operai mecc.: 88; elettricisti: 95; mozzi macchina: 64; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani camera in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 16; garzoni cambusa: 1.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 75; nostromi in I: 13; II: 17; III: 36; marinai: 767; giov. di coperta: 395; mozzi cop. 319; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1266; fuochisti per nafta: 48; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 22; carbonai: 651; carbonai sud: 22; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 4; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 361; I camerieri carico: 63; II camerieri carico: 40; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 40; da emigrazione: 3; II cuochi da passeggeri: 27; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 13; III cuochi da passeggeri: 85; III cuochi da emigrazione: 13; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 1; I camb. pass.: 25, I camb. da carico: 35; II camb. 44; III camb. 5; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 274, mozzi di camera: 220; giov. di cucina: 114; mozzi cucina: 100; allievi cambusa: 7; guardaroba: 1; panettieri: 35; pasticceri: 2; macellai: 22 roba: 1; panettieri 35; pasticceri: 2; macellai: 22.

Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1133, 1189; operai meccanici: 80.

Turno Libera Triestina: marinai: 205; giovani di coperta in I: 72; mozzi coperta: 50; fuochisti: 220; carbonai: 116; op. meccanici: 1; elettricisti: 2; giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 28; mozzi cucina: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 150, giovani coperta: 90; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai 130; cuochi in I: 45, giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 56; mozzi camera: 32.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 62; giov. cop. in I: 27; mozzi cop. 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in II: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; fuochisti: 171; mozzi camera: 16; giovani camera: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: carpentieri: 2; nostromi: 3; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 62; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.

Da richiamare: nostromi coperta: 2.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 4; mozzi carico: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 2; mozzi coperta: 1; fuochisti macchina 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop. 2; marinai 5; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 9; marinai: 15; giov. coperta: 3; mozzi coperta: 5; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 4; pasticceri: 1; camerieri: 6; camerotti: 3; giov. camera: 6; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 2.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

Dimagrimento

Le cause più frequenti di dimagrimento nelle persone nervose sono le seguenti:

Insufficienza di alimentazione.
Eccesso di lavoro.
Preoccupazioni.
Insonnia.
Mancanza d'appetito.

Se il dimagrimento è dovuto ad altre cause, queste non sfuggiranno nè al medico nè ad alcuna persona chiaroveggente. In tutti i modi, il "**Proton**" è indicato contro il dimagrimento poichè è un tonico dei nervi.

L'ammalato che lo assorbe si sente subito più forte. Il di lui sonno diventa più tranquillo. Questo ritorno d'equilibrio riconduce l'appetito ed allontana i disturbi digestivi. Per conseguenza, l'ammalato può avvalersi di una alimentazione sostanziosa, che contribuisce a fare sparire il dimagrimento.

A-20

Olimpia ved. Fragiacomo

spegnevasi santamente questa mane, dopo lunghe sofferenze.

Affranti da indicibile dolore, i figli **LINA, PINA, ARRIGO, GERMANO** e **LILIANA**, la madre **MARIA ved. BABUDER**, la sorella **ELVIRA** assieme al marito **ENRICO**, a nome pure delle congiunte famiglie **CENDO, MAIOLA** e **PANGHER**, nonchè dei parenti tutti, ne danno il tristissimo annuncio agli amici e conoscenti.

I funerali della diletta estinta seguiranno sabato 3 corrente, ad ore 10, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 1.o gennaio 1925.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Questa mane alle 7 cessò di vivere

Valentino Loich

pensionato del Lloyd

lasciando nel dolore la desolata consorte **Giuseppina**, il fratello **Giuseppe**, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno sabato 3 corr., alle 9.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 1 gennaio 1925.

RINGRAZIAMENTO

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che vollero onorare la memoria del nostro indimenticabile

Estinto

sia con l'accompagnarlo all'ultima dimora, con il gentile invio di fiori o con visite di condoglianza.

Trieste, 2 gennaio 1925.

L'accasciatissima consorte
VIRGINIA ved. PETAROS
e il nipote **ALBERTO SEVER**

Nella tarda età d'anni 87, circondata dai suoi cari, è spirata mercoledì la signora

LINA ved. MINAS

Addoloratissimi, i nipoti **dott. Alberto Minas** con la moglie **Zdenka** ed i figli **Giorgio** e **Pino** (assenti) e **Bianca Minas** con la figlia **Olga**, ne dànno il triste annunzio agli amici.

I funerali ebbero luogo ieri giovedì.

Trieste, 2 gennaio 1925.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

Dopo lungo soffrire rendeva la sua bell'anima a Dio la nostra adorata mamma

ROSINA SATTI

I figli **BRUNO, ISIDORO** e **REGINA mar. KUNSTEL** ne danno partecipazione ai parenti e a tutti coloro che l'amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno sabato 3 corrente, alle 9.30, direttamente al Cimitero di Castelvenere.

Castelvenere-Buie, 1.o gennaio 1925.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **de HAAG**, riconoscente, ringrazia sentitamente tutti coloro che con gentile pensiero vollero onorare in varia guisa la memoria del loro adorato

Ramiro de Haag

Ringraziamenti speciali vadano ai primarii dott. Giovanni Saiz e dott. Almerigo d'Este che dedicarono al caro estinto le più effettuose e valide cure.

Trieste, 1.o gennaio 1925.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

—:o:—

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, cuochi, prestaservizi, domestiche sanno lavare, cucinare, oneste, rispettose, per privati, albergatori Trieste, fuori offronsi prontamente. Valdirivo 21. 100043 A

SIGNORINA tedesca cerca posto, per bambini presso buona famiglia. Indirizzo Piccolo. 100049 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA oppure prestaservizi, tutto giorno, cercasi; buona paga. Ginnastica 55, Asaro. 100037 B

DOMESTICA, ragazzetta sedicenne, cercasi. Lavatoio 5, secondo. 100051 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Viale XX Settembre 33, I, porta 4. 100023 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

CORRISPONDENTE tecnico italiano tedesco, offresi pel pomeriggio. Scrivere «101560 C» Piccolo. 101560 C

CRINE animale greggio di cavallo, bue, compperiamo qualunque quantitativo. Offerte campionate Manifatture Metti e Pozzi, Novate Milanese. 6066 C

GIOVANOTTO trentacinquenne, indipendente, nelle ore pomeridiane occuperebbesi qualunque lavoro purchè decoroso; dispone cauzione e referenze; minime pretese. Offerte «101534 C» Piccolo. 101534 C

SIGNORINA 22.enne, presenza, praticissima calzature, manifatture, offresi venditrice o altro. Scrivere «101522 C» Piccolo. 101522 C

ZUCCHERO. Primaria ditta Eritrea cerca mettersi in rapporto per acquisti con casa esportatrice zucchero cristallino grana grossa. Inviare offerte campionando tipo raffinato e grezzo a Jorini e Sani, Cheren (Eritrea). 6064 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

SARTA confeziona toilettes per teatro e ballo, vestiti, mantelli, tailleurs ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, primo. 100808 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

COMMESSA abilissima, età 25-35 anni, perfetta conoscenza lingue, specialmente inglese, pratica articolo, cercasi urgentemente da primaria casa biancheria, confezioni signora. Inviare fotografia, ineccepibili referenze. Scrivere Cassetta «5 B», Unione Pubblicità, Venezia. 6063 D

CORRISPONDENTE perfetto, serbo-croato, tedesco e italiano, cercasi prontamente da primaria ditta. Offerte «99947 D» al Piccolo. 99947 D

DONNA pulizia ufficio cercasi. Via Torrebianca 13, secondo. 100031 D

MEZZO lavorante calzolaio, 15-16 anni, cercasi. Via Giulia 64, calzoleria. 100047 D

SARTA da signora, paziente, assume pagante. Gelsi 12, porta 6. 999949 D

SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco, francese, inglese, aiuto contabile, ottime referenze, cercasi da primaria ditta commerciale. Scrivere «99683 D» Piccolo. 99683 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA ingresso libero cerca subito statale. Offerte «100029 E» Piccolo. 100029 E

STANZA ingresso libero, vuota, qualsiasi posizione città, adatta laboratorio sarto, cercasi. Offerte «03312 E» Piccolo. 03312 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

AMMOBILIATA comfort, in villetta, posizione incantevole affittasi a signora distinta, sola, eventualmente vitto. Indirizzo Piccolo. 101803 F

AMMOBILIATA, luce, eventualmente vitto, affittasi signore solo. Via Commerciale 9, int. secondo. 100039 F

AMMOBILIATA semplice affittasi impiegato; escluse donne. Ginnastica 32, secondo, sinistra.

AMMOBILIATE, salotti, ingresso libero, comodo cucina, offro. Gatteri 7, latteria. 101826 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Antonio Caccia 2, terzo, sinistra. 100041 F

STANZA vuota per signora sola. Chiarbola Sup. 53, porta 15. 100033 F

STANZA elegantemente ammobiliata, per una persona, affittasi. Via Ugo Foscolo 20, pianoterra. 000 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, Trieste, aperto iscrizioni nuovi corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 227 G

CHITARRA, mandolino apprendonsi entro due mesi; metodi speciali, facili, celerissimi; lezioni individualmente anche violino. Insegnante Cataldo, via Imbriani 14, terzo (angolo piazza San Giovanni). 03319 G

INSEGNANTE serbo-croato cercasi subito. Presentarsi dalle 11 alle 13, Torrebianca 21, porta 10. 000 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

MAGAZZINO 140 metri quadrati, acqua, luce elettrica, affittasi. A. Volta 10, cortile, ore 15-17. 101792 I

VILLA 10 locali, termosifone, comodità, giardino, affittasi prontamente. Via Scoglio 2 A. 101310 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

QUARTIERE camera, cameretta, cucina, semi ammobiliato (vuoto) cercasi; offronsi fino 1800. Offerte sub «100036 L» Piccolo. 100036 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, muflon, giacche, mantelli, guarnizioni pelo, riparazioni. Mazzini 22, Devidè 98192 M

BASCULLE portata 10 quintali, vendo. Rivolgersi Bazar Alimentare, via Udine. 03314 M

CANE lupino, età 9 mesi, vendesi. Via Concordia 27, IV. 100053 M

CARROZZELLA per bambini, pieghevole, nuova, vendesi. Molin grande 33, IV, porta 13. 99929 M

MACCHINA scrivere Underwood n. 5, nuovissima vendesi straordinaria occasione, immediatamente. Indirizzo Piccolo. 101746 M

MACCHINA cucire Singer, altra uso mano, vendonsi. Latteria, Ventisettembre 60. 03315 M

VESTITI uomo, alcuni impermeabili, calzoni, cappotti vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 99971 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

MACCHINE affettatrici per salumi di qualsiasi marca cercasi. Offerte «99515 N» al Piccolo. 99515 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

CREDENZA grande, tavolo con marmo, 2 sedie, tutta merce usata, solidissima, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 99955 NN

LETTINO bianco con ottoni, bellissimo, vendesi. 101776 NN

PIANINI vendonsi cassa e facilitazioni pagamenti con garanzia per 6 anni dalla fabbrica pianoforti della Società Operaia Triestina, via Fabio Severo 36, dalle 8 alle 20, di ogni giorno. 03118 NN

PIANINO nero Germania, incrociate, metallica vendesi lire 3900. Via Sanità 16, I. 101854 NN

PIANINO ed armonium vendonsi prezzo occasione. Rivolgersi Kacin, Gorizia, via Rastello 13. 97930 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Alberto Povh, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I. 182 O

BORSA valori. Opererete lucrosamente, aumenterete reddito, conoscerete tendenza, consultando la guida «Uarz Borsen», Caselpostale 1786, Genova. 6047 O

EMORROIDI, stitichezza abituale guariscono in breve con le pillole antiemmoroidali del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini n. 45. 2142 O

GOZZO (gola piena), guarito in pochi giorni. Cura completa lire 20. Farmacia Borzani, via Gaudenzio Ferrari 7, Milano. 5190 O

LUCCHETTI, serrature inglesi, chiavi, lime, maschi, punte elicoidali, trapani, mole smeriglio. Seghe, puntine, filo ferro, viti ecc. Deposito ferramenta, via Filzi 17. 99979 O

PER combattere la calvizie dovete combattere la forfora. Un'ottima acqua contro la forfora è la «Filotrix», che trovasi nella farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

PRESERVATIVI insuperabili «Sanitas» unicamente Steindler, XX Settembre 12, filiale: Sebastiano 6 (atrio). 99823 O

UBRIACHEZZA! Guarigione con le polveri Borza, 30 polveri lire 13.40. Farmacia Borzani, Baura (Ferrara). 6192 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ATTIVI e seri rappresentanti vendita olio di olivo, ottima provvigione, cercansi. Oleifici Nicola Denegri, Casella 67, Oneglia (Liguria). 17398 P

ESPOSIZIONE campionaria mondiale 1925 assume produttori. Scrivere con referenze, direzione Esposizione, via Due Macelli 28, Roma. 6044 P

PIAZZISTA introdotto presso le calzolerie, calzolai, drogherie e bazar, cercasi da una casa bene introdotta e mondialmente conosciuta. Scrivere sub «99913 P» Piccolo. 99913 P

PIAZZISTA pratico vendita vini bottiglie, negozi commestibili, offresi ditta primaria. Offerte «100025 P» Piccolo. 100025 P

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

FONDO tettoia, casetta, minimo 150 tese, centro, acquisterebbesi per uso industriale. Offerte «100045 S» Piccolo. 100045 S

PALAZZINA grande, con giardino, magnifica realità lusso centro città, vendesi. Scrivere sub «101314 S» Piccolo. 101314 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

DANZE moderne, ultime creazioni. Rivolgersi via Chiozza 60, II, 12-16. 360 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata) Villa propria. Telef. 20-64. 101296 U

L'organismo è composto di infinite sostanze, una tra le principali è il fosforo; mancando questo appaiono gli esaurimenti, la debolezza, la nervosità, l'impotenza, ecc. Per guarire bisogna ridare all'organismo il fosforo che gli manca, e ciò vi riesce con la cura di «Sirofosfit». Questo è un rimedio apprezzato da tutti. Trovasi in tutte le farmacie. 324 U

Paolo Segonzag 16

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Fate sapere subito al signor d'Artagnan che dietro domanda del duca d'Arnis egli è libero e che lo aspetto.

Il duca non potè contenere un movimento di gioia.

— Sire, permettetemi di pensare che questo è soltanto il principio della vostra giustizia!

Sempre impassibile il Re suonò di nuovo e quando comparve il gentiluomo che era addetto al suo servizio gli disse:

— Accompagnate il duca d'Arnis e sappiate che egli sarà ricevuto ogni volta che lo desidera e a qualsiasi ora.

Detto questo il Re s'inchinò gravemente davanti al vegliardo e si ritirò nei suoi appartamenti privati.

Il duca uscì col cuore più leggero. Il colloquio era stato penoso, anzi crudele, ma alla fine il Re sembrò arrendersi e la speranza era rinata.

— Sì, sì, la liberazione del signor d'Artagnan è soltanto il principio; e quella di Enrico non tarderà. Se il Re non avesse deciso di liberarlo non mi avrebbe dato libera entrata nei suoi appartamenti!

In questo stato di spirito il nonno arrivò a Rueil per far conoscenza della sua futura nipote; il suo bel viso esprimeva chiaramente la gioia e il barone di Chatellux esclamò subito:

— Ci portate qualche buona notizia?

— Sì, — rispose il duca — esco da una udienza del Re che mi assicurò che mio nipote sta per tornare dall'Inghilterra...

Il duca parlava così in presenza d'Aurora aspettando che gli venisse presentata.

— Benone! vorrei che arrivasse prestissimo — esclamò il barone allegramente — perchè mia figlia sia finalmente felice.

Così dicendo prese Aurora per mano.

— Figlia mia — disse — siete in presenza del duca e del marchese d'Arnis cioè del nonno e del padre d'Enrico.

Aurora abbozzò la sua più bella riverenza, imparata a Corte, ma il Duca la fermò.

— Jarnidié! Lasciate stare tutte queste genuflessioni e permettetemi di baciare la primavera sulle vostre guance, vi assicuro che nessuna riverenza al mondo vale questa delizia!

Aurora era già fra le sue braccia; il duca sfiorò colle labbra le guance fresche della fanciulla poi la condusse al marchese perchè le desse alla sua volta il bacio paterno.

— Vostro secondo padre, cara figliola, che come il primo merita tutto il vostro affetto.

Il pasto fu delizioso sia per la squisitezza dei cibi, sia perchè illuminato dall'adorabile sorriso d'Aurora e dalle liete speranze portate dal duca.

Alla fine il duca faceva la corte alla bella nipotina.

— Bell'uccellino biondo mi fate attraversare un sogno che mi inebria un poco; mi ricordate il mio primo amore per Regina, mia moglie, che era bionda e bella come siete voi. Ora è tutta bianca ma sempre bella e vedrete che quando saprà che sono innamorato di voi risponderà sorridendo: «anch'io!».

E così parlando il duca baciava la mano del bell'uccellino biondo come l'avrebbe indubbiamente fatto il Bearnese il suo cavalleresco padre.

Il barone innaffiava copiosamente la riconciliazione e beveva ininterrottamente alla salute dei fidanzati urtando il suo bicchiere contro quello del marchese. Finalmente la sua mente si oscurò.

— Per Dinci-Bacco — esclamò all'improvviso — mi faccio l'effetto d'un assassino. Se io avessi acconsentito subito al matrimonio di Aurora col suo Enrico, ora questi non correrebbe il rischio di avere la testa mozzata!

— Eh là! eh là! — esclamarono assieme il duca e suo figlio.

— Avete delle idee strane, caro barone — disse il duca — e se le dovete al vino, ci vedremo costretti di condannarvi all'acqua pura!

Il barone si riebbe subito.

— Avete ragione, caro duca, avete cento mila volte ragione.... Bisogna essere un pochino matto per avere di queste idee alla fine di una colazione... di fidanzamento, per così dire.

Aurora non si era scomposta al discorso terribile di suo padre, abituata come era di sentirgli dire delle stravaganze senza nessuna ragione. Per lei che non sospettava niente della terribile verità, le parole del padre non potevano avere nessun significato.

Dopo questo piccolo incidente, la gioia si fece ancora più dolce quasi fosse passata l'angoscia. Il barone per redimere la sua colpa fissò la data del matrimonio per il dopodomani.

— Avrei preferito fissarlo per domani, ma il fidanzato non può venire prima di domani sera perchè sarà occupatissimo tutto il giorno... per il viaggio — aggiunse.

Il viaggio era in verità la comparizione di Enrico davanti alla Corte di Giustizia; la cosa però non spaventava più nessuno. I sorrisi d'Aurora avevano data certezza alle speranze riportate dal Louvre e ognuno dei tre uomini pensava tra sè, guardando la gioia illuminare i begli occhi della fidanzata:

— Non è possibile che non le si ridia l'amato....

Il duca e il marchese però erano preoccupati per l'assenza inspiegabile di d'Artagnan, ma in quel momento il loro povero amico piangeva disperatamente col cuore dilaniato dal più grande dolore.

XIV.

LA MORTE DI UN ANGELO

— Signor capitano generale, sua Maestà il Re mi manda a dirvi che siete libero dietro domanda del duca d'Arnis. Sua Maestà vi aspetta al Louvre. A queste parole d'Artagnan trasalì di gioia.

— Il duca è riuscito — pensò tra sè. — Il Re ha ceduto al figlio d'Enrico IV.

D'Artagnan si rallegrava di aver consigliato al duca di presentarsi al Re. Ma la sua gioia fu breve.

Luigi XIV l'accolse più che freddamente; nel suo contegno si sentiva il rancore mal celato e sempre vivo.

— Signor d'Artagnan ho avuto la visita del vostro amico, il duca d'Arnis; forse debbo questa visita a voi?

— Sire, — rispose francamente d'Artagnan — ho infatti consigliato il duca di venire a trovare il Re, il nipote di suo padre...

— Non ve ne posso ringraziare — riprese seccamente il Re. — Anzi tengo a dirvi che il duca non c'entra affatto nella grazia che vi faccio liberandovi dagli arresti: avevo già promesso alla Regina di perdonarvi.

D'Artagnan ringraziò il marchese Dangeau in cuor suo e cominciò a lodare ad alta voce la generosità della Regina, ma il Re l'interruppe subito.

— Non ho finito; — disse — prima della Regina un'altra persona vi raccomandò alla mia clemenza; una persona alla quale forse non pensate più e che sentendosi morire volle mandarvi il suo ultimo pensiero e per essere sicura che l'avrete incaricò il Re di trasmettervelo.

— Sire, ignoro... mi chieggo... non so... balbettò d'Artagnan, l'uomo di ferro, turbato e commosso. Un terribile presentimento gli attanagliò il cuore e gettando gli occhi su una lettera che gli porgeva il Re esclamò con voce rauca:

— Luisa!

E divorò la lettera: Luisa scriveva:

— «Sire, una morente vi supplica. Poche settimane or sono per risparmiare la vostra ira al signor d'Artagnan m'inchinai alla vostra volontà che mi comandava di rientrare nella mia tomba, il convento delle Carmelitane. Ahimè! non impunemente godei per un giorno la libertà e il sole; tornata nella mia prigione muoio di dolore e di nostalgia.

In quest'ora suprema in cui sento la vita sfuggirmi, mi rivolgo a voi, a voi giusto, buono, onnipotente, pregandovi di appagare l'ultimo mio voto:

Sire, prima di morire vorrei rivedere colui che da vent'anni possiede il mio cuore ed i miei pensieri. Vi supplico di non rifiutarmi questa suprema consolazione!

Dio che mi richiama a sè vi renderà in anni di gloria gli istanti di gioia che avrete dato alla sua umile creatura.

Suor Luisa, Convento delle Carmelitane».

Gli occhi di d'Artagnan si velarono di lacrime.

— Sire, Sire!... — gemette, supplicando alla sua volta.

La risposta non si fece aspettare.

— Potete recarvi al convento delle Carmelitane e sarete ammesso alla presenza della morente. Ho disposto tutto. Andate!

— Sire, sarete grande; avete il cuore dei grandi monarchi.

— Intanto — rispose il Re con un sorriso amaro — vi proponete di dimostrare il contrario domani davanti ai giudici del conte d'Arnis. Il duca suo nonno mi minacciò della vostra testimonianza — e vedendo d'Artagnan pronto a rispondere, il Re non gliene diede il tempo e proseguì: — Silenzio; non voglio sentire la vostra risposta, non permetto a nessuno di criticarmi. Domani voi e il duca d'Arnis farete ciò che crederete dover fare, ma malgrado tutto ciò che potrete dire e tentare, il Re rimane il Re, e avrà sempre l'ultima parola! Ora andate! fate presto, risparmiatemi il rimorso di avervi trattenuto un secondo di più del necessario!...

(Continua)